

## Forti manifestazioni contro il Bilancio in tutto il paese



## Le contraddizioni della politica liberale

In seguito alle numerose proteste contro il "Budget" e come ci eravamo promessi nell'ultimo numero di "NP", ritorniamo sull'argomento del bilancio con l'intento di fare ulteriore chiarezza ed anche orientare i nostri lettori italiani sulle scelte di Canberra.

I tagli, che hanno suscitato innumerevoli manifestazioni di protesta e che hanno ricevuto consensi soltanto negli ambienti più conservatori e legati agli interessi dei monopoli, non hanno nessuna giustificazione economica. Essi riducono l'occupazione nel settore privato e in quello pubblico e sono tesi a diminuire lo standard di vita della stragrande maggioranza della popolazione.

I tagli sono una mera scappatoia per un governo che non vuole affrontare gli ineluttabili cambiamenti che stanno prendendo corpo nell'economia australiana di oggi.

Ma perché questo bilancio non fa i conti con la realtà australiana? Essenzialmente perché non affronta almeno 4 importanti questioni e cioè:

- 1) l'uso della tecnologia avanzata nelle industrie e negli uffici (vedi i computers) sta riducendo il numero dei lavoratori occupati;
- 2) l'aumento della competitività nel settore manifatturiero: le industrie locali non reggono di fronte a quelle del sud-est asiatico che dispongono di una mano d'opera accessibile a costi inferiori a quelli australiani;
- 3) il permanere di una crisi e di squilibri a livello

mondiale che creano una situazione avversa all'esportazione di prodotti agricoli e minerari australiani;

- 4) l'aumento delle forze di lavoro dovuto all'immigrazione.

Questi cambiamenti nella economia comportano l'eliminazione di posti di lavoro, l'"esportazione" di altri e la sostituzione di lavoratori con le macchine. Si calcola, per esempio, che ben 30 mila posti di lavoro siano stati "esportati" nelle Filippine negli ultimi anni, che l'uso dei computers abbia già eliminato oltre 20.000 posti nel settore dei servizi (assicurazioni, banche, ecc.). Al momento, inoltre, la popolazione attiva, considerati ovviamente anche coloro che sono in cerca di un impiego, è in forte espansione grazie al programma immigratorio che prevede l'ingresso di almeno 10 mila rifugiati e di circa 70 mila unità all'anno.

Questi cambiamenti impongono una politica tesa a creare nuovi posti di lavoro. Il bilancio per il '78/'79 è in netta contraddizione con questa esigenza.

Il governo scarica il peso delle proprie responsabilità in merito alla disoccupazione sui salari reali che sarebbero troppo alti e che consentirebbero perciò un margine inferiore di profitto. Intanto non è vero che il reddito nazionale si distribuisce solo tra salari e profitti poiché in realtà esistono altre forme di reddito di cui i liberali non sembrano tener conto. Ma i liberali insistono sulla necessità di diminuire i salari per agevolare

(Continua a pagina 2)

## Manifestazioni di protesta in tutte le città

Nei giorni scorsi, si sono avute diverse manifestazioni di protesta contro il bilancio. Era da tempo — e sicuramente da quando sono stati rieletti i liberali — che, con l'eccezione dello sciopero in difesa della Medibank, i lavoratori non scendevano in piazza per protestare contro le misure draconiane che stanno intaccando il livello di vita delle masse.

Manifestazioni si sono avute in tutti i centri australiani compreso Brisbane, dove sono state arrestate 130 persone perché è proibito marciare, e si sono tenute innumerevoli assemblee a livello di fabbrica.

A Sydney circa 10.000 persone hanno risposto all'appello dei partiti democratici e della Camera del Lavoro abbandonando il proprio posto di lavoro per partecipare alla protesta.

A Melbourne circa 8.000 persone hanno manifestato mercoledì scorso, dopo che la Camera del Lavoro, per la prima volta in tanti anni, aveva invitato le unioni a far interrompere il lavoro al loro aderenti all'ora di pranzo. Le lacune organizzative di questa iniziativa non hanno fatto giungere il messaggio in tutti i posti di lavoro, ma tuttavia la partecipazione è stata soddisfacente.

Da notare, come fatto positivo, la alta presenza di lavoratori immigrati a queste

proteste.

Simili manifestazioni sono state indette ad Adelaide, Wollongong e Newcastle.

Al di là della cronaca, va sottolineato il fatto che, come dicevamo all'inizio, queste dimostrazioni rappresentano la prima risposta organizzata del movimento operaio alla politica liberale. Ciò è un dato positivo, mentre meno positiva, a nostro avviso, la qualità dei discorsi pronunciati dai vari leaders politici e sindacali, con l'eccezione di alcuni casi, poiché i discorsi non hanno colto la novità del momento nella loro incapacità di uscire dagli schemi della semplice condanna della politica liberale, per presentare una strategia coerente tesa al rinnovamento economico, politico e anche morale della nazione. Non si tratta, insomma, di argomentare l'utilità di un deficit in passivo di qualche milione in più o in meno, ma di elaborare tutta una nuova strategia, di coinvolgere i lavoratori in tale elaborazione in modo da elevare il livello qualitativo delle lotte di oggi.

E' certo però che gli avvenimenti dei giorni scorsi, caratterizzati da una grande partecipazione popolare, costituiscono la base per avviare la ricerca di una elaborazione propria del movimento operaio.

## Il nuovo Papa



ROMA — Sabato scorso, dopo appena due giorni di conclave, il Sacro Collegio dei cardinali ha eletto il nuovo Pontefice della Chiesa Cattolica Romana. Il nuovo Papa è il cardinale Albino Luciani, Patriarca di Venezia che ha scelto il nome di Giovanni Paolo I. Papa Giovanni Paolo I (il cui nome non era mai apparso nella rosa dei papabili) è nato a Forno di Canale, nel bellunese, il 17 ottobre 1912.

## Gli storici Giuliano Procacci e Renzo De Felice a Melbourne

Il professor Giuliano Procacci, titolare della cattedra di Storia Moderna all'Università di Firenze ed uno dei maggiori storici marxisti italiani, incontrerà i lavoratori italiani domenica 3 settembre alle 4 p.m. presso la A.M.W.S.U. L'incontro/dibattito, organizzato dalla FILEF, è aperto a tutti. Il tema in discussione sarà:

### La situazione politica italiana

La AMWSU si trova al 174 Victoria Pde., E. Melbourne

Per iniziativa della rivista "Australian Left Review", Procacci terrà una conferenza lunedì 4 settembre alle ore 8.00 p.m. presso la sede del Partito Comunista Australiano, sul tema:

### Il PCI dal 1945 a oggi

Il Partito Comunista Australiano si trova al 12 Exploration Lane, Melbourne.

Il professore Renzo De Felice è titolare della cattedra di Storia dei Partiti Politici all'Università di Roma ed è autore di studi sul periodo fascista. Egli terrà una conferenza presso l'Istituto italiano di Cultura martedì 5 settembre alle 6.00 p.m. sul tema:

### Mussolini e il fascismo nella storiografia italiana

L'Istituto Italiano di Cultura si trova al 233 Domain Road, South Yarra.

## Le vicissitudini della Medibank

### Il lento soffocamento dello schema sanitario conseguenza della ideologia liberale — Penalizzata la parte meno abbiente della società.

Il Medibank Standard che rappresentava, seppur imbastardito, il concetto originale del Medibank quale mutua sanitaria universale è stato abolito.

La sua abolizione è stata determinata, secondo la versione ufficiale governativa, dagli eccessivi costi amministrativi che incidavano sul bilancio dello stato, sull'indice del costo della vita e quindi sulla rata di inflazione.

Se seguiamo però le vicissitudini del Medibank dalla sua nascita appare evidente che il suo lento soffocamento è una conseguenza della ideologia liberale.

Prima del 1975 esistevano in Australia soltanto mutue private sovvenzionate dal governo. Inoltre fino al 1975 non era obbligatorio assicurarsi contro le spese mediche-ospedaliere per cui più di un milione di persone, o per indigenza o per indifferenza, si trovavano in grave rischio sanitario ed economico.

Nel 1973 il governo Whitlam proponeva al parlamento l'istituzione di una mutua governativa, non gratuita, ma la proposta veniva bocciata dal Senato che si opponeva, allora, all'imposizione di un "levy" che avrebbe dovuto provvedere almeno in parte alle spese amministrative della nuova mutua. Dopo lo scioglimento delle due camere e le nuove elezioni del '74 il nuovo schema mutualistico veniva approvato in una seduta abbinata di Senato e Parlamento che permetteva al governo laborista i voti sufficienti per varare la legge.

Così il 1 luglio 1975 iniziava la sua attività il Medibank, mutua governativa, gratuita, a beneficio di tutti i cittadini senza distinzione. Per risolvere il problema amministrativo, vista l'opposizione del

Senato al "levy", il governo laborista passava al Medibank le sovvenzioni versate alle mutue private attingendo la differenza dall'erario.

L'associazione Medica Australiana e le mutue private indipendenti iniziavano una strenua campagna di opposizione alla AMA, a nome dei suoi iscritti, negava al governo il diritto di interferire nei problemi e nella politica sanitaria della nazione (come già aveva fatto nel 1948 in opposizione al National Health Scheme proposto dal governo Chifley) mentre le mutue proteggevano i loro interessi finanziari. Appoggiate dalla stampa i gruppi di opposizione riuscivano a creare del Medibank una immagine mostruosa e sinistra.

Con il ritorno dei liberali al governo venivano subito apportate delle modifiche al Medibank: veniva introdotto il "levy", già avversato nel 1973 dai senatori liberali, e veniva istituito il Medibank Privato sulla stessa falsariga delle mutue indipendenti. Persisteva, comunque, la campagna di opposizione con riferimento soprattutto alle spese che il governo doveva affrontare per mantenere il Medibank.

Un'ulteriore modifica entrava in vigore il 1 luglio di quest'anno. Con la giustificazione degli alti costi il rimborso medico veniva abbassato dall'85 al 75 per cento. Secondo quanto dichiarato dal Ministro Hunt nei dibattiti al "Monday Conference" del 12 giugno scorso al Canale 2, tale provvedimento era stato adottato per porre un freno a coloro che si recano dal dottore "per qualsiasi sciocchezza". Mentre da una parte il Ministro Hunt presentava un quadro neris-

(Continua a pagina 2)

## Annuncio per i lettori

Il Comitato di Redazione di "Nuovo Paese" annuncia che da questo numero del giornale faranno parte del Comitato stesso due nuovi collaboratori: Ted Gnatenko, "Education Officer" della "Amalgamated Metal Workers' & Shipwrights' Union" del Sud Australia e Ariella Crema, insegnante di italiano presso l'Università di LaTrobe (Vic.).

Il Comitato desidera esprimere un caloroso benvenuto a Ted Gnatenko e Ariella Crema che con la loro esperienza nei rispettivi campi sindacale e culturale, potranno dare un grande contributo allo sviluppo e al miglioramento del nostro giornale.

Il Comitato desidera inoltre rivolgere a nome di tutta la FILEF un apprezzamento per l'aiuto e l'assistenza che Eric Austin, ex-segretario della "Clothing Union", ha concesso alla FILEF e al giornale. Eric Austin si è dimesso dalla Redazione e dalla sua Unione per concedersi il meritato riposo dopo aver trascorso quasi una vita al servizio del movimento operaio per far avanzare la causa dei lavoratori.



# 10 mesi di lavoro della FILEF

	Pensione italiana	Pensione australiana	Varie	Immigrazione	Tasse	Casa	Scuola e Istruzione	Lavoro	Assistenza finanziaria	"Workers Compensation & Insurance"	Unioni	Servizio Interpreti e Traduzioni	Assistenza legale	Varie	TOTALE
<b>1977</b>															
16 MAGGIO	2	—	1	—	1	—	2	3	—	—	1	1	—	2	13
GIUGNO	7	1	3	—	1	—	1	4	—	—	3	4	—	1	25
LUGLIO	8	—	2	—	—	—	1	3	—	—	2	5	—	4	67
AGOSTO	8	2	2	—	35	2	3	5	—	2	2	4	3	6	74
SETTEMBRE	10	7	19	2	14	3	5	14	1	2	2	10	1	15	95
OCTOBRE	23	13	15	4	5	5	19	23	2	4	9	26	3	18	169
NOVEMBRE	7	5	22	7	1	7	11	20	5	3	7	27	5	23	150
DICEMBRE	10	13	11	3	—	4	3	17	1	5	3	14	2	27	113
<b>1978</b>															
GENNAIO	5	2	7	3	—	3	2	11	1	3	4	16	1	19	77
FEBBRAIO	14	9	10	5	—	7	5	17	3	8	9	10	4	21	122
MARZO	10	11	12	3	1	4	3	24	7	9	10	21	2	23	140
<b>TOTALE</b>	<b>104</b>	<b>63</b>	<b>93</b>	<b>27</b>	<b>101</b>	<b>35</b>	<b>55</b>	<b>141</b>	<b>20</b>	<b>36</b>	<b>52</b>	<b>138</b>	<b>21</b>	<b>159</b>	<b>1045</b>

Il bilancio di più di dieci mesi di attività della FILEF del S.A. è senz'altro positivo. Durante questi mesi, come si vede dal quadro statistico, sono stati assistiti oltre mille connazionali. Non è retorica l'affermare che sono poche le organizzazioni italiane in Sud Australia che

possono vantare un "recc.d" come il nostro. Ma da queste cifre non traspaiono tutte le altre attività della FILEF come l'asilo, i corsi di italiano e inglese del sabato mattina, i programmi a "Radio Piesani", le attività del gruppo femminile e, soprattutto, quelle attività, come la diffu-

sione della stampa democratica e le innumerevoli riunioni, tutte tese allo sviluppo di una sempre più vasta partecipazione degli italiani nella società australiana, per prendere coscienza dei propri problemi, per diventare protagonisti, come diceva il fondatore della FILEF, Carlo Le-

vi. Queste operazioni della FILEF sono state rese possibili da una felice combinazione di lavoro volontario e di fondi provenienti da enti statali. Nel corso del 1977 la FILEF ha ricevuto dal governo statale un totale di 8.750 dollari che sono stati impiegati per l'acquisto di materiale d'ufficio (\$750), per l'affitto (\$1.500) e per lo stipendio di un funzionario (6.500). La FILEF ha inoltre ricevuto un totale di \$450 dal "Childhood Services Council" per finanziare programmi ricreativi per i ragazzi durante le vacanze scolastiche.

## — CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA —

### Medibank

simo dell'amministrazione del Medibank, il Ministro del Tesoro Howard il 7 luglio scorso annunciava che nel corso dell'anno finanziario 1977-78 il Medibank aveva registrato un profitto di un milione e mezzo di dollari ed un risparmio di 19 milioni sulla spesa preventivata.

Alla luce di queste contraddizioni la stessa stampa australiana, in genere scettica nei confronti del Medibank, si poneva dei quesiti ed accusava il Ministro Hunt di malafede. Il Sydney Morning Herald dell'8 luglio in un editoriale intitolato "Health Inequities" criticava severamente il governo affermando che le modifiche del 1 luglio inclusa l'abolizione del "bulk-billing" avrebbero portato a conti fatti ad un risparmio di 5 milioni di dollari, cifra irrisoria per penalizzare la parte meno abbiente della società australiana.

Poi arriva il Bilancio e tutto il sistema è sconvolto. Viene abolito il Medibank Standard, e si colpiscono così sei milioni di persone che beneficiavano di questo tipo di assistenza e viene abolita la obbligatorietà della assicurazione sanitaria.

A questi sei milioni restano due alternative: se non si assicurano otterranno dal Governo un rimborso del 40 per cento sulla tariffa medica convenzionata e servizi medici-ospedalieri gratuiti in un ospedale pubblico; se però vogliono il loro dottore, allo ospedale privato ed un rimborso di 75 per cento della parcella medica, dovranno pagare un contributo ad una delle mutue private a al Medibank privato.

La parte interessante del nuovo sistema è che il 40 per cento del rimborso medico viene pagato dal governo, non soltanto ai non assicurati, ma anche a coloro che pagano una mutua. In parole semplici, del 75 per cento di rimborso a cui avranno diritto gli assicurati con le mutue, il 35 per cento sarà a carico della mutua stessa mentre la differenza del 40 per cento sarà versata dal governo.

Non fa meraviglia se il presidente della MBF ha esultato dalla gioia affermando che il nuovo sistema mutualistico è il risultato di "un colpo di genio".

Infatti come nei vecchi tempi il governo userà i fondi dell'erario per sovvenzionare indirettamente le mutue private.

A questo punto della recente storia delle assicurazioni sanitarie australiane, il circolo dovrebbe chiudersi. Però il Ministro Hunt nel preparare il nuovo schema ha sottovalutato le reazioni dell'opinione pubblica, della

stampa e soprattutto degli economisti.

Il Medibank Standard forniva al governo un introito di circa 300 milioni di dollari. Per operare il nuovo sistema il governo ha preventivato una spesa annuale di quasi 700 milioni. Messo di fronte a questa contraddizione il Ministro Hunt ha affermato che il nuovo sistema ha un carattere temporaneo e che dovrebbe cessare il 30 giugno 1979. E poi?

Nella prossima edizione di Nuovo Paese esamineremo gli aspetti contraddittori e negativi insiti nel nuovo schema sanitario analizzando opinioni e commenti.

LUCIO BERTI

### Contraddizioni

gli investimenti senza spiegare perché la classe operaia dovrebbe rinunciare al suo potere di influire sullo andamento della economia per difendere un tipo di sviluppo di cui paga pesantemente le caratteristiche. La classe operaia può anche accantonare richieste di aumento salariale, ma solo in cambio di contropartite che possono essere date soltanto da un nuovo tipo di sviluppo economico che sia finalizzato alla soddisfazione dei grandi bisogni della classe operaia stessa (vedi l'Italia). Il padronato australiano non ha mai offerto una contropartita. Perché allora rinunciare alla scala mobile? Il discorso è naturalmente complesso, ma è chiaro che non basta dire che i salari sono la causa della disoccupazione e dell'inflazione.

A proposito di quest'ultima, va detto che la lievitazione dei prezzi si può avere concretamente solo se le imprese, volendo mantenere inalterati i loro margini di profitto — che sono ben altro che un "minimo" — "concepito come compenso per l'uso del capitale e per il rischio insito nell'impresa", come scrive Luigi Bruno su "La Fiamma!" — li aumentano. Perché, allora, non chiedere i "sacrifici" alle multinazionali? Sull'aumento dei costi va sottolineato il fatto che il governo stesso ne è responsabile quando aumenta il costo della benzina, delle sigarette, degli alcolici, dell'assicurazione medico ospedaliera ecc.

Il governo ha anche ammesso che la disoccupazione è dovuta al calo della domanda estera di beni australiani. Ciò sorprende chi ha buona memoria e ricorda che erano proprio i liberali, ne 1975, a dire che la disoccupazione era causata dai liberali e non da fattori internazionali!

Si tratta in sostanza di un

bilancio contraddittorio e per due ragioni: è in contraddizione con se stesso; è in contraddizione con i precedenti bilanci.

### CONTRADDIZIONI INTERNE

L'obiettivo dichiarato del bilancio è di uscire dalla spirale dell'inflazione, ma l'impatto iniziale delle misure economiche previste dallo stesso avrà come conseguenza una lievitazione dei prezzi a causa dell'aumento delle tasse e dell'aumento dei costi per diversi beni e servizi.

Mentre il governo riconosce il fatto che la disoccupazione è diminuita nel settore privato ed è aumentata l'occupazione nel settore pubblico, ha diminuito la spesa proprio nel settore pubblico. Inoltre il governo ha conservato il "sussidio investimenti" che fornisce denaro alle imprese per acquistare macchinari che eliminano la mano d'opera.

Mentre il governo pone la necessità di diminuire il deficit, è il governo stesso che aumenta la spesa stanziando somme ingenti per sussidi all'industria privata (vedi "stock valuation adjustment")

### CONTRADDIZIONI RISPETTO AI BILANCI PRECEDENTI

Mentre nel passato il governo ha tentato di ridurre le imposte sul reddito delle persone per stimolare la spesa privata, con il bilancio attuale viene ridotto il reddito personale grazie all'aumento delle tasse e dei costi dei beni e servizi (si calcola che in totale una famiglia dovrà sborsare circa 7 milia alla settimana).

Mentre il governo prima parlava di ripresa guidata dai consumi, poi dagli investimenti, e poi ancora dalle esportazioni, ora non vi è alcuna indicazione sul come dovrebbe avvenire la ripresa, eccetto l'invito alla Commissione di Arbitrato di ridurre i salari reali.

### LE RIPERCUSSIONI DEL BILANCIO

Si può quindi giungere facilmente alla conclusione che questo bilancio avrà gravi ripercussioni sulla economia aumentando il costo della vita, mantenendo inalterato e probabilmente aumentando il numero di disoccupati e contribuendo ad un peggioramento della situazione nell'industria manifatturiera che comprende molti piccoli e medi imprenditori. Le unioni, certamente quelle più coscienti, non rimarranno inerti di fronte a questa realtà. I lavoratori ed i piccoli imprenditori saranno nati di fronte a scelte precise.



### LETTERE

#### The Victorian State Government shows no concern for education

Sir,  
as someone concerned about education, and the problems of migrant children in our schools, I was pleased to see an article in the last edition of "Nuovo Paese" about migrant English teachers in Victoria.  
There are some points which I think should be made very strongly when discussing this issue.  
Firstly, the guidelines recently announced by the Federal Minister for Education, Senator Carrick for education spending are an attack on education generally. The transfer of funds away from the needy state schools, and towards wealthy private schools will have a disastrous effect, and will effect most drastically working class people — Australian and migrant, whose children attend state schools.  
Secondly, apart from a few programmes run by migrant groups, the only special attention that migrant children receive in our schools is from "migrant English teachers". While they are all dedicated people they are inadequately trained, and are certainly not required to speak or write the languages of the children they are teaching. The result is that the home language of children is destroyed.  
However, even if one ac-

cepted the "migrant English" approach, the performance of the State Education Department has been abysmal. The State Minister for Education, Mr. Thompson claims that we have 1130 migrant English teachers in Victoria — he seems to think that this is completely adequate. There are 240 migrant children to every migrant English teacher — hardly something to be proud of!  
Finally, there are over 1500 unemployed primary teachers in Victoria. Many of them are trained migrant English teachers — many more are bilingual, coming from migrant families themselves. By limiting the growth in funding for education, and imposing an arbitrary staff ceiling unrelated to the needs of schools, the State Government has shown that it is just not concerned about education, and particularly, the needs of migrant children.  
I hope that we will see in the future a full debate in the pages of this newspaper about the issues of migrant and multicultural education, and the special needs and problems of migrant children.  
Yours sincerely,  
Penny Giles

cepted the "migrant English" approach, the performance of the State Education Department has been abysmal. The State Minister for Education, Mr. Thompson claims that we have 1130 migrant English teachers in Victoria — he seems to think that this is completely adequate. There are 240 migrant children to every migrant English teacher — hardly something to be proud of!  
Finally, there are over 1500 unemployed primary teachers in Victoria. Many of them are trained migrant English teachers — many more are bilingual, coming from migrant families themselves. By limiting the growth in funding for education, and imposing an arbitrary staff ceiling unrelated to the needs of schools, the State Government has shown that it is just not concerned about education, and particularly, the needs of migrant children.  
I hope that we will see in the future a full debate in the pages of this newspaper about the issues of migrant and multicultural education, and the special needs and problems of migrant children.  
Yours sincerely,  
Penny Giles

### INTERVISTA CON JOE CAPUTO

## Come cambia il rapporto tra lavoratori immigrati e Unioni

MELBOURNE — In questi giorni che vedono una vasta partecipazione di lavoratori in prima linea nella difesa dei loro diritti che il governo e il padronato vorrebbero ridurre al minimo, è giusto fare un sommario bilancio su come sta evolvendosi il rapporto tra i lavoratori immigrati e le unioni.  
Per questo abbiamo pensato di rivolgere alcune domande a Joe Caputo, uno dei pochi funzionari sindacali italiani in Australia.  
D. Joe, in questa situazione di crisi, come sono i rapporti tra le unioni e i lavoratori immigrati?  
R. Gli operai immigrati sono una grande forza. Lo dicemmo in occasione delle Conferenze dei lavoratori immigrati e lo abbiamo ribadito altre volte. Se tu mi chiedi qual'è il rapporto tra le unioni e queste masse di lavoratori, ti debbo rispondere che non si può fare una generalizzazione in quanto vi sono tante unioni, con tante tendenze, con tanti e diversi livelli di organizzazione. Troviamo comunque che le unioni numericamente più forti sono più attive e quindi coinvolgono un po' di più delle altre il lavoratore immigrato. Ma anche qui c'è ancora tanto da fare. Le unioni non hanno ancora fatto tesoro della spinta rinnovatrice che si fa sentire, anche se in modo confuso e spontaneo, da parte dei lavoratori immigrati che vogliono strutture più elastiche, più unita tra i lavoratori e così via. Però va anche detto che c'è stato negli ultimi 3/4 anni un tentativo sempre maggiore di trovare una maniera per comunicare meglio con gli immigrati, per scambiare esperienze, dibattere i problemi e così via.

brica con gli immigrati; e poi c'è il centro sindacale che svolge un ottimo lavoro ....  
D. Però questo non basta.  
R. E' chiaro che questo non basta, ma è in questa direzione che si cerca di trovare una nuova via. Nel mio sindacato, la Clothing Union, per esempio, noi siamo sempre più attivamente impegnati per coinvolgere i lavoratori a livello di fabbrica fino ai vertici dell'unione. Nel nostro esecutivo stiamo coinvolgendo lavoratori immigrati. E poi nelle fabbriche, come alla "GLOWEAVE", abbiamo formato il comitato di fabbrica che rappresenta tutti i settori e tutte le nazionalità.  
D. Quali scopi avete?  
R. Vedi, quando parliamo di problemi — sfruttamento, lavoro nero, lingua ecc. — dobbiamo renderci conto che non il possiamo risolvere con la bacchetta magica, che non ci possono essere risposte demagogiche. Il Comitato di fabbrica è un modo di affrontare i piccoli problemi quotidiani e mano a mano che questa esperienza si generalizza, si possono affrontare problemi sempre più grossi, come si fa, per esempio, in Italia e in altri paesi.  
D. Quali sono le prospettive future?  
R. Io credo che con una continua azione da parte di organizzazioni come la FILEF all'interno delle unioni, con l'appoggio delle unioni più progressiste, con la formazione di nuovi quadri, nuovi comitati di fabbrica, e continuando sugli indirizzi che ci siamo dati, vi sia una concreta possibilità che i lavoratori immigrati possano, in un futuro non lontano, diventare una forza che conta a tutti gli effetti nel movimento sindacale.

Si informa coloro che ricevono pensioni INPS che per alcune tali pensioni vi sono stati dei miglioramenti economici a decorrere dall'1-5-78, mentre i pagamenti sono stati disposti a decorrere a partire dal 12-7-78.  
Per ulteriori informazioni si prega di telefonare al Consolato — Tel. 269 3722.

### LUTTO

Si è spento il giorno 28-8-1978 il compagno Vincenzo Musitano, nato a Plati il 26-11-1930.  
Vincenzo Musitano lascia la moglie e sei figli.  
Ai figli e alla moglie Giuseppina, la FILEF esprime le sue profonde condoglianze.  
Al dolore dei familiari si associano i compagni del SA e del Comitato di Coo-dinamento del PCI in Australia.  
D. A che tentativi ti riferisci?  
R. Ora circolano sempre di più giornali come Nuovo Paese anche in altre lingue per informare e coinvolgere, si fanno corsi in lingua italiana e altre lingue. Si costituiscono dei comitati di fab-

brica con gli immigrati; e poi c'è il centro sindacale che svolge un ottimo lavoro ....  
D. Però questo non basta.  
R. E' chiaro che questo non basta, ma è in questa direzione che si cerca di trovare una nuova via. Nel mio sindacato, la Clothing Union, per esempio, noi siamo sempre più attivamente impegnati per coinvolgere i lavoratori a livello di fabbrica fino ai vertici dell'unione. Nel nostro esecutivo stiamo coinvolgendo lavoratori immigrati. E poi nelle fabbriche, come alla "GLOWEAVE", abbiamo formato il comitato di fabbrica che rappresenta tutti i settori e tutte le nazionalità.  
D. Quali scopi avete?  
R. Vedi, quando parliamo di problemi — sfruttamento, lavoro nero, lingua ecc. — dobbiamo renderci conto che non il possiamo risolvere con la bacchetta magica, che non ci possono essere risposte demagogiche. Il Comitato di fabbrica è un modo di affrontare i piccoli problemi quotidiani e mano a mano che questa esperienza si generalizza, si possono affrontare problemi sempre più grossi, come si fa, per esempio, in Italia e in altri paesi.  
D. Quali sono le prospettive future?  
R. Io credo che con una continua azione da parte di organizzazioni come la FILEF all'interno delle unioni, con l'appoggio delle unioni più progressiste, con la formazione di nuovi quadri, nuovi comitati di fabbrica, e continuando sugli indirizzi che ci siamo dati, vi sia una concreta possibilità che i lavoratori immigrati possano, in un futuro non lontano, diventare una forza che conta a tutti gli effetti nel movimento sindacale.  
C. ANGELO



Si è spento il giorno 28-8-1978 il compagno Vincenzo Musitano, nato a Plati il 26-11-1930. Vincenzo Musitano lascia la moglie e sei figli.



RIUNIONE DEL C.D. DEL PCI A MELBOURNE

LA BIBLIOTECA DELLA FILEF

# "Diventare una forza che conti tra i lavoratori italiani in Australia"

La riunione straordinaria del Comitato Direttivo di Melbourne del P.C.I. avvenuta sabato 19, con la presenza del compagno Michele Parisi della Federazione di Basilea, non è stata solamente un'occasione in cui si è rinnovato un incontro di lavoro con un compagno non residente in Australia, non soltanto ha significato un momento di scambi di esperienze dell'emigrazione, ma da essa sono scaturite proposte, indicazioni e decisioni che trascendono i limiti di una iniziativa tradizionale.

A questa riunione infatti è stata decisa l'attuazione di un salto di qualità del Partito a livello nazionale, per far diventare le organizzazioni del P.C.I., anche nella lontana Australia, parte integrante di quel partito di governo e di lotta che interpreta le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori, come forza al servizio della democrazia.

Questa decisione nasce da un'analisi accurata, anche travagliata, della reale situazione in cui si muovono in Australia le organizzazioni del P.C.I., da un ripensamento generale dei nostri metodi di lavoro, dalla coscienza dell'esigenza di ricercare un terreno più avanzato di confronto con le masse lavoratrici, con le altre forze democratiche.

Il diventare una forza che conta di più tra i lavoratori immigrati in Australia, rappresenterebbe per tutti i comunisti italiani un momento storico; il primo momento di quel progresso organizzativo, auspicato da tutti i presenti alla riunione, che possa portare il Partito ad incidere sempre più nella collettività italiana e maturi così lo spostamento di un sempre maggiore numero di italiani su posizioni democratiche.

L'esito di questo programma, concetto più volte espresso nel corso della riunione, dipende in gran misura dall'intelligenza, dalle idee, dalle facoltà combattive, dalla forza organizzativa, da una linea di condotta unitaria dei comunisti italiani. Senza tentennamenti, infatti, né debolezze, si possono perseguire tali obiettivi. Si deve dar vita a un'iniziativa che abbia il carattere di una mobilitazione politica e ideale che coinvolga non solo i dirigenti, ma anche gli attivisti e militanti.

E' in questo contesto che prendono rilievo le parole del compagno Parisi che ha esortato le organizzazioni del P.C.I. in Australia a ricercare con maggiore impegno il rapporto fondamentale tra continuità e rinnovamento; un invito a rinnovarsi, quindi, perseguendo nuove qualità creative, sempre tenendo conto del passato, per adeguarsi in maniera sempre più coerente ad un concetto basilare, proprio del Partito Nuovo di Togliatti.

A questo proposito il compagno Parisi, nella sua relazione introduttiva, ha tra l'altro detto: "Uno degli obiettivi immediati è il rilancio della campagna di tesseraamento e proselitismo, a livello nazionale, su basi nuove, che porti, a breve termine, il nostro Partito ad un incremento numerico, per una maggiore azione capillarizzante, per una maggiore presenza, per la creazione di nuovi quadri di Partito, per una partecipazione di ampie schiere di giovani e di donne. Si deve aprire una nuova fase di sviluppo nella vita del Partito, sia nella vita interna, che in quella rivolta verso l'esterno; soprattutto nelle organizzazioni di base per conoscere meglio i problemi locali e le esigenze dei lavoratori immigrati. Le sezioni e le cellule dovrebbero diventare sempre più organismi riformatori in termini intellettuali e morali per tanti

giovani, di fronte alla grave crisi culturale esistente in questo Paese. C'è l'esigenza di conoscere profondamente la struttura del Partito, le sue varie istanze e i legami dinamici e dialettici che devono esistere tra di esse per migliorare il nostro modo di lavorare. Per fare tutto questo abbiamo bisogno del contributo di tutti i compagni e di tutte le compagne...".

A chiusura della riunione ha inoltre detto: "Voglio qui sottolineare il grande significato politico e morale dell'impegno dimostrato dalle sezioni del P.C.I. all'estero. Grande è infatti il contributo che i comunisti e i lavoratori emigrati danno, possono e devono dare all'interscambio tra le forze democratiche in Europa e anche in Australia tra

le associazioni regionali e proprio per questo il Partito deve sviluppare contatti sempre più stretti con le forze che contano tra i lavoratori.

Dopo due mesi in Australia, posso partire con la consapevolezza che, grazie al vostro continuo sviluppo organizzativo, grazie al lavoro e ai sacrifici di tanti compagni e simpatizzanti, la presenza del nostro Partito in Australia garantirà un grosso contributo alle lotte per una società migliore...".

Il direttivo di Melbourne ha chiesto al compagno Parisi di portare un saluto fraterno all'onorevole Giuliano Pajetta e la sezione emigrazione del Partito e ha espresso la speranza di rivederlo presto in Australia.

C. SCALVINI

# Un servizio a disposizione degli immigrati

Al giorno d'oggi c'è un grande bisogno di leggere, di informarsi e di sapere, altrimenti si rischia di essere lasciati indietro. Una volta la lettura era il passatempo di un ristretto numero di persone, il più delle volte socialmente privilegiate, che potevano permettersi di trascorrere ore e ore sui libri, lasciando l'onere dei lavori manuali ad altri di ceto meno abbiente e quindi meno istruiti di loro. Si sa, erano ben pochi quelli che potevano permettersi questo lusso, in quanto l'istruzione era monopolio di certe classi di notabili, nobili o uomini della Chiesa, che usavano la loro cultura solo per fini di interesse personale, per il rafforzamento del loro potere e per accrescere sem-

pre più il divario tra sé e le masse che loro sfruttavano.

Pian piano, però, le cose cominciarono a cambiare. Le masse cominciarono a prendere coscienza dei loro ruoli nella società e così iniziarono a muoversi per ristabilire quell'equilibrio nei rapporti di forza che, invece, era stato alterato e mistificato volutamente dalle classi dirigenti per secoli interi.

Con la coscienza dei propri ruoli venne anche la consapevolezza del bisogno di entrare in possesso degli strumenti della conoscenza, che portò conseguentemente al verificarsi di un processo di democratizzazione della cultura, per toglierla alla gestione delle classi al potere e per portarla alle masse.

Oggi, nella nostra società, non è più un lusso sapere leggere e scrivere. Anzi, diventa sempre più un obbligo morale tenersi al corrente di ciò che accade, proprio per potersi adeguare al ritmo della vita odierna e per poter garantire la propria partecipazione attiva ai processi di rinnovamento della società.

Sono tante le case che vantano la presenza di una discreta collezione di libri, però, purtroppo, sono troppe quelle persone che non sono ancora state sensibilizzate verso la lettura, anche perché il prezzo stesso dei libri spesso incide negativamente sulle loro scelte. Ecco perché si cerca di venire incontro ai bisogni dei lettori con una biblioteca e a questo proposito conviene dedicare qualche parola in più alla collezione di libri che abbiamo alla FILEF. A tutt'oggi abbiamo a disposizione dei lettori qualcosa come 700 libri, già catalogati, che coprono una vasta gamma di materie, dalla Storia alla Filosofia, alla Politica, dalla letteratura per i bambini ai Classici della narrativa e alle scienze. Soprattutto, si tratta di libri che, nella maggior parte dei casi, non sarebbero facilmente reperibili nelle biblioteche locali, sia per la varietà dei contenuti che per la loro qualità.

Per gli italiani in Australia diventa sempre più indispensabile mantenere i contatti con la propria lingua e la propria cultura, ma mano che portano avanti il loro processo di integrazione nella società australiana. Per loro, leggerci un libro in italiano non solo apre nuove prospettive di cultura e di informazione, ma mantiene soprattutto saldo il legame che loro hanno con la cultura d'origine.

La nostra biblioteca offre anche una buona scelta di libri per bambini e per ragazzi, pubblicati da case editrici all'avanguardia, con testi vivaci e istruttivi allo stesso tempo e riccamente illustrati. E' importante che anche i giovanissimi vengano a contatto con la lingua dei loro genitori; per questo offriamo loro l'opportunità di leggere quanto di meglio offre il mercato, così da stimolare non solo i loro interessi specifici, ma per sviluppare e approfondire punti di contatto con la cultura di origine dei genitori.

La nostra biblioteca ha bisogno di essere conosciuta di più e sfruttata di più. Per questo invitiamo i nostri lettori a fare una scappata da noi. Durante la settimana, al 7 di Myrtle St. a Coburg, c'è sempre qualcuno dal mattino alle 9 all'ora di sera e il più delle volte c'è qualcuno anche durante i week-ends. Per informazioni, potete rivolgervi alla FILEF, al 350 4684.

A. CREMA

BIBLIOTECA  
FILEF

Presentiamo altri libri, ora disponibili presso la biblioteca della FILEF, 7 Myrtle St., Coburg.

EDITORI RIUNITI

Nasser

di Jean Lacouture

"In venti anni di storia confusa e tormentata di questa nostra regione, egli è stato l'unico, a dare un corpo alle speranze di una nuova dignità delle masse arabe. Per questo lo piangono disperati". Il pregio del lavoro compiuto da Lacouture è dato da un approccio a Nasser e alla sua opera che muove dal concreto, per cercare di ricostruire dal vivo e dal di dentro l'immagine del protagonista e dell'artefice di un processo di conquista dell'indipendenza nazionale.

Scritto sotto la forza

di Julius Fucik

Nel reportage di Fucik troviamo il racconto — allucinante — delle esecuzioni e delle rappresaglie compiute sui cittadini di Praga da parte delle SS alla fine di maggio del 1943. Come nelle pagine del Diario di Anna Frank, c'è questa radice comune della Resistenza e dell'antifascismo: la lotta per ritornare alle gioie e a doni elementari di una vita degna di questo nome.

Il movimento cattolico in Italia

di G. Candeloro

Non è una storia del cattolicesimo, né una storia delle relazioni tra Chiesa e Stato, ma una storia dell'azione svolta in Italia dalle correnti e dalle organizzazioni politiche che si possono definire cattoliche perché sono state alle dirette dipendenze del Papato e della gerarchia ecclesiastica. E' questo uno studio di carattere particolare, finora poco toccato, sulla grande influenza che il movimento cattolico ha avuto sulla vita politica italiana.

GARZANTI

I vicere'

di F. De Roberto

Un vasto e denso romanzo storico nel quale sono rappresentate con singolare vigore narrative le vicende di un'aristocratica famiglia di origine spagnola, già dominatrice della Sicilia, che avverte lo sfacelo delle proprie forze tradizionali dinanzi agli ardimenti e agli entusiasmi suscitati nell'isola dall'irrompere garibaldino della rivoluzione nazionale. E' anche la storia di una regione, presentata nel momento delicato di una crisi storica.

SONZOGNO

Il caso Kappler

di Guido Gerosa

Gran controllore di Roma, nazista nei mesi del terrore prima della Liberazione, supervisore della devastazione del ghetto ebraico, spietato esecutore del massacro delle Fosse Ardeatine: questo è Kappler, ed è per questo che la sua fuga ha suscitato sgomento e sdegno in Italia e all'estero. Il libro ricostruisce la dinamica dei fatti, le radici nel passato, le complicità attuali.

La biblioteca è aperta ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m., e si trova nei locali della Filef al n. 2 Myrtle St., Coburg.

# "Serata italiana" alla scuola tec. di Footscray

FOOTSCRAY (Vic.) — Con una simpatica "serata italiana", la scuola tecnica di Footscray ha provato, con meritato successo, a demolire le barriere che esistono ancora tra la scuola e i genitori. Molti genitori, studenti ed insegnanti si sono raccolti nella "hall" della scuola per passare alcune ore in compagnia, conoscersi meglio ed apprezzare l'ottimo spettacolo offerto dal coro e dal gruppo di danza folcloristica del Fogolar Furlan.

Alla "serata" è intervenuto anche un esponente della FILEF che nel suo discorso ha voluto rilevare l'importanza di migliorare i rapporti tra la scuola e i genitori e ha sottolineato la necessità di inserire lo studio della lingua e della cultura italiana nella scuola australiana

allo scopo di dare la possibilità allo studente immigrato di conoscere meglio le proprie radici culturali onde poter arricchire la sua preparazione intellettuale.



NELLA FOTO: Il gruppo folcloristico del Fogolar Furlan.

ORGANIZZATO DALL'A.R.U.

# Si è svolto il primo corso sindacale per lavoratori italiani

— di LINO MAGNANO \* —  
MELBOURNE — Si è tenuto nei giorni 17-18 agosto il primo corso per lavoratori italiani organizzato presso la sede del TUTA dall'Australian Railways Union (ARU).

Il corso, al quale hanno partecipato venti operai, provenienti da vari posti (Melbourn, Dynon, Newport, ecc.) ha rappresentato un grosso balzo in avanti per l'A.R.U. nel difficile problema di migliorare il rapporto di comunicazione con gli immigrati. Dalle relazioni — tutte di notevole importanza — sono emersi alcuni punti comuni: 1) La grave situazione economica nella quale versa la ferrovia a causa di una politica governativa che antepone gli interessi delle grandi compagnie a quelli della classe operaia; 2) il progressivo impiego di nuovi sistemi tecnologici che causeranno un aumento di disoccupazione; su questo argomento ha tenuto una breve relazione il compagno Rudy Talmacs che ha analizzato l'intera situazione economica della Railways. Il compagno Talmacs ha criticato aspramente le decisioni governative di ridurre il deficit del 20% licenziando 4000 lavoratori e il tentativo delle grosse compagnie private di monopolizzare l'intero settore delle ferrovie.

Gli operai hanno partecipato attivamente alla buona riuscita del corso arricchendo

con la vivacità dei dibattiti le varie discussioni.

La proiezione di brevi filmati sulla funzione dei delegati sindacali, oltre a rappresentare un momento di relax, ha aperto vivaci discussioni sull'importanza di creare consigli operai all'interno del posto di lavoro. E' emersa la proposta di creare gruppi nazionali per discutere i vari problemi che si presentano dando a tutti la possibilità di esprimersi nelle proprie lingue.

Il segretario Frazer e il presidente Poulton hanno ringraziato gli operai per aver partecipato al corso e hanno espresso la volontà di migliorare il legame con i lavoratori immigrati. Alla fine del corso, gli operai hanno

dato un giudizio positivo su di questa prima iniziativa sindacale, hanno riconosciuto la validità e l'importanza di organizzare in modo più frequente iniziative di questo genere.

Il corso ha rappresentato un momento molto alto di partecipazione politica e di confronto tra l'A.R.U. e i lavoratori.

Noi crediamo che occorre sviluppare e migliorare ancora di più il legame con i lavoratori immigrati che hanno già cominciato ad essere, anche in Australia, soggetti sociali in lotta per il miglioramento e la difesa dei loro diritti.

\* Lino Magnano è stato uno dei partecipanti al corso dell'A.R.U.



NELLA FOTO: I partecipanti al corso dell'A.R.U.



PARLANO GIOVANNI SGRO' E CONNIE LA MARCHESINA

# Il voto alle comunali del mese scorso



Giovanni Sgro'

MELBOURNE — Abbiamo rivolto alcune domande a Giovanni Sgro', candidato laburista per il seggio di Melbourne North alle prossime elezioni statali, e a Connie La Marchesina sull'esito delle recenti elezioni comunali. Entrambi sono stati coinvolti nella campagna elettorale: Giovanni Sgro' nella zona di Preston ha aiutato l'ALP nella direzione della campagna, mentre Connie La Marchesina è stata direttamente coinvolta in quanto candidata nella zona di MacLeod al Consiglio comunale di Heidelberg.

D. Qual'è il tuo giudizio sull'esito di questa tornata elettorale a Preston?

R. Positivo. Abbiamo mantenuto salde le nostre posizioni. Abbiamo anche dimostrato che la gente preferisce votare per un partito invece che per un individuo.

D. Cioè?

R. Gli indipendenti, che poi in realtà non lo sono, non hanno conquistato terreno dimostrando, appunto, di non ottenere i consensi della gente che vuole sapere esattamente per quale politica votare. Questo è un dato che abbiamo comunque riscontrato in tutti i quartieri popolari con qualche eccezione.

D. Sul voto degli italiani quali osservazioni si possono fare?

R. Sul voto degli italiani e di altri immigrati che costituiscono la maggioranza assoluta nella zona di Reservoir, quella in cui io ho lavorato, si può sicuramente affermare che è un voto progressista, laburista. Purtroppo — e questa è una esperienza sulla quale bisognerà riflettere — centinaia di voti non sono risultati validi perché la gente non sa ancora votare, cioè vota all'italiana, con la croce, invece che con i numeri. Questo ha determinato in parte la sconfitta, per pochi voti, comunque, del nostro Jim Turco che si presentava per la prima volta.

Comunque, ripeto, il dato più saliente da sottolineare è che l'elettorato ha indicato di voler votare per un partito. Vedi Coburg dove un indipendente è stato sconfitto dopo 12 anni.

D. Pensi che queste elezioni forniscano qualche indicazione sugli orientamenti dell'elettorato? Pensi alle elezioni statali ....

R. Solo in parte. E poi le elezioni statali sono cosa ben diversa. L'esito delle statali dipende molto dalla situazione a livello federale e chiaramente dal modo in cui governa il partito liberale nello Stato. E a questo proposito penso che i fatti di questi giorni dimostrino come Hamer si trovi nei guai. Sono emersi troppi scandali ed episodi di corruzione, troppe dimissioni e troppi defestramenti che non assistono i liberali di questo stato.

D. Infatti i sondaggi sembrano porre l'ALP in testa ai liberali.

R. Sì. Dopo 23 anni di governo i liberali si trovano senza un uomo capace di unirli, con un governo irresponsabile e Canberra, con un tasso di disoccupazione altissimo. Ma la prossima campagna elettorale non sarà per questo meno impegnativa. I liberali non hanno scrupoli e useranno tutte le loro risorse per imporsi.

D. Connie, questa è stata la tua prima candidatura. Che osservazioni fai in proposito?

R. Mi preme sottolineare che questa non è soltanto la mia prima candidatura: è la prima candidatura del Partito laburista stesso nella mia zona. L'ALP, infatti, non si è mai presentato ufficialmente in questa zona di Heidelberg ritenendo di non riuscire non solo a vincere, ma di non ottenere più del 20-25% dei consensi.

D. E invece?

R. Invece abbiamo ottenuto il 42% dei voti. E' un risultato apprezzabilissimo e perché intanto rinforza la base del partito e perché io mi sono presentata contro il sindaco della città che gode di un certo prestigio.

D. Perché pensi che l'ALP si sia affermato così bene?

R. Penso che ciò sia dovuto al fatto che noi abbiamo impostato la campagna su temi concreti: la mancanza di infrastrutture nella zona — ci sono solo due asili nido per una popolazione di oltre 7000 persone —, il problema del traffico che si fa sempre più pesante mentre non esiste nessun tipo di trasporto pubblico, e poi il problema dell'isolamento della donna.

D. Come pensi che il risultato incida sulle future scelte del partito?



Connie La Marchesina

R. Io credo che questa esperienza abbia dimostrato quanto infondato sia lo scetticismo di coloro che pensano che l'ALP sia stato condannato a non vincere mai le elezioni in certi quartieri. Questa diffidenza nei confronti dell'elettorato ha creato delle distorsioni i cui costi si pagano ancora oggi. La mia esperienza, per quanto relativa, dimostra che un minimo di organizzazione e un po' di buon lavoro possono portare a risultati inaspettati. Credo che questo sia stato capito e che pertanto nei prossimi mesi il partito farà uno sforzo per uscire alla "luce del sole" per saldare i legami con la popolazione.

A cura di G. SPINOSO

## UN SEMINARIO DEL PCI

# Un giorno di studio sul Partito Nuovo e l'austerità

MELBOURNE — Nel quadro delle iniziative di studio promosse dalle organizzazioni del P.C.I. in Australia, si è tenuto a Melbourne, domenica 18 agosto, un seminario che, snodandosi durante la intera giornata, ha catalizzato l'interesse dei molti compagni presenti su due temi centrali: Togliatti e il Partito Nuovo e austerità, occasione per trasformare l'Italia.

La presentazione critica dei testi da parte del relatore, compagno Michele Parisi, e la loro lettura ha fatto sviluppare un ampio dibattito che si è incentrato sulla continuazione storica di un Partito che, dopo aver vissuto e resistito per un ventennio un periodo di repressione fascista e dopo essersi imposto con forza politica di fronte alla rovina in cui il regime aveva gettato l'Italia, è giunto oggi ad essere il sostegno primo della società italiana, sostegno riconosciuto anche dalle forze politiche che negli anni '50 e '60, con tutti i mezzi, avevano tentato di invertire il processo storico.

Negli anni '50 e '60 alla classe operaia furono imposti sacrifici accompagnati da una dura repressione sul piano politico e sindacale. Oggi l'austerità invece è una scelta della classe operaia e delle classi lavoratrici, una prova attraverso la quale diventare forza dirigente nuova della società e dello Stato.

Tutti i compagni presenti hanno interpretato le parole del compagno Berlinguer come un "manifesto" di una società socialista avvenire: "La politica di austerità quale è da noi intesa può essere fatta propria dal movimento operaio in quanto essa può decidere alla base la possibilità di continuare a fondare lo sviluppo economico italiano su quel dissenso-gonfiamento del solo con-

sumo privato, che è fonte di parassitismi e di privilegi, e può invece condurre verso un assetto economico e sociale ispirato e guidato dai principi della massima produttività generale, del rigore, della giustizia, del godimento di beni autentici, quali sono la cultura, l'istruzione, la salute, un libero e sano rapporto con la natura".

C. S.

SENZA RENDERE NOTI I MOTIVI:

## Ancora un rinvio per la stampa dell'emigrazione

Ancora un rinvio nelle decisioni sui fondi da assegnare alla stampa dell'emigrazione: infatti la commissione costituita appositamente per l'assegnazione di tali fondi in base alla legge 172 che era stata convocata dal suo presidente, il sottosegretario Bressani, per la fine di luglio, ha fatto slittare la riunione a data da destinarsi, probabilmente non prima di settembre.

Il nuovo rinvio della riunione che doveva decidere in merito ai finanziamenti relativi al semestre gennaio-giugno 1977, è stato reso noto senza che ne fossero resi noti motivi di un certo fondamento e avrà certamente ripercussioni negative tra le nostre collettività di emigrati, dato anche il malessere causato dall'esclusione della stampa italiana dell'emigrazione dalla procedura dei finanziamenti concessa per un anno alla stampa italiana in attesa della legge di riforma.

- SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW NSW

In sciopero da 5 settimane alla Transfield e all'E.P.T.

# Risposta unitaria dei lavoratori alle provocazioni padronali

Circa 400 lavoratori, la maggioranza italiani, dipendenti delle ditte "italiane" Transfield e E.P.T., e attualmente impegnati nella costruzione di impianti per il complesso siderurgico della BHP a Port Kembla (NSW), sono in sciopero da oltre 5 settimane per il rinnovo del contratto di lavoro, che risale al 1971.

Questa campagna per il rinnovo del contratto, che vede impegnata l'unione dei metalmeccanici (A.M.W.S.U.) di Wollongong e in essa diversi delegati italiani, presenta degli aspetti particolarmente importanti se si considera con quanta arroganza la Transfield e l'E.P.T. abbiano rifiutato di sedersi al tavolo delle trattative con la unione e abbiano invece cercato di imporre il metodo della provocazione, e come invece sia stata unita ed efficace la risposta dei lavoratori.

Il fatto più grave è costituito dal tentativo di rompere lo sciopero reclutando crumiri da varie città d'Australia e del New South Wales.

A questo tentativo, gli operai hanno risposto occupando il luogo di lavoro (una sezione dell'acciaieria) finché non è venuto dalle due ditte l'impegno a ritirare i crumiri e a sedersi al tavolo delle trattative.

Questa vittoria dei lavoratori ha indispedito il management della B.H.P., il grande monopolio dell'acciaio a cui la Transfield e l'EPT sono legate da un contratto di appalto.

La B.H.P. ha pertanto dato istruzioni alle imprese appaltatrici di non lasciarsi prendere dalle debolezze e di immettere nuovamente i crumiri nella produzione.

A questo punto, i lavoratori sono riusciti a mettersi in contatto con i crumiri

(convenientemente "rinchiusi" nei "campi" delle due compagnie), molti dei quali non sapevano di essere utilizzati contro i lavoratori in sciopero e, come conseguenza, la maggior parte di essi ha lasciato il "lavoro" per rientrare nelle rispettive città; quindi, quando le imprese appaltatrici hanno ugualmente cercato di servirsi di crumiri, interi settori dell'acciaieria sono scesi in sciopero, paralizzando quasi completamente la produzione.

Questa dimostrazione di solidarietà da parte dei lavoratori dell'acciaio, membri dell'unione dei metallurgici (Ironworkers' Association), ha

costretto le due ditte a riprendere le trattative e tutto fa prevedere una soluzione positiva della vertenza.

Se la solidarietà e l'unità fra i lavoratori sono gli aspetti più salienti di questa vicenda, un aspetto non meno importante è dato dal comportamento della polizia di Wollongong, chiamata a suo tempo per impedire ai lavoratori in sciopero l'accesso all'acciaieria. Con grande dispiacere della BHP, a quanto si dice, la polizia non ha fatto niente per fermare i lavoratori, dimostrando in tal modo un notevole senso di maturità civica.

P. PIRISI

# Ordinamento politico italiano: oggetto di una interessante discussione a Drummoyne

Venerdì 18 agosto, durante una riunione dell'A.L.P. State Electoral Council di Drummoyne si è discusso il sistema e l'ordinamento politico italiano e le aspettative dello elettorato australiano di origine italiana.

Hanno introdotto l'argomento due rappresentanti di organizzazioni italiane appositamente invitati: Claudio Crollini, dell'organizzazione "Italiani Democratici degli Inner-Western Suburbs" e Giorgio Venturini, degli Amici del Partito Laburista.

Dando inizio alla discussione, Claudio Crollini ha descritto come lo stato repubblicano italiano sia nato dalle lotte della Resistenza, il cui culmine, si può dire, è rappresentato dalla nuova Co-

stituzione italiana e come non si possano comprendere gli eventi politici economici e sociali italiani di questi ultimi trent'anni senza fare riferimento alle lotte del popolo italiano per la difesa e la attuazione degli ideali e dei principi costituzionali.

Egli ha sottolineato come solo con la partecipazione attiva della classe operaia italiana alla lotta di Liberazione fu possibile al popolo italiano conquistare la libertà e porre le premesse per lo sviluppo di un nuovo ordine democratico.

Per quanto riguarda gli immigrati italiani in Australia e le loro aspirazioni, egli ha osservato come le aspirazioni di tutti i lavoratori siano fondamentalmente le stesse. Tuttavia, data la diversità della situazione e degli sviluppi politici del dopoguerra in Italia e in Australia, gli immigrati italiani in Australia sono rimasti "tagliati fuori" dalle lotte politiche in Italia, e quindi la loro partecipazione politica in Australia non raggiunge l'alto livello che si è raggiunto in Italia.

Di qui l'importanza delle organizzazioni degli immigrati, viste come un modo per superare queste difficoltà, organizzazioni la cui stessa esistenza pone sul tappeto la necessità di un riconoscimento formale del carattere multiculturale dell'Australia, visto come un grande passo avanti verso la "legittimazione" delle lingue e culture degli immigrati.

Il grande interesse suscitato dagli interventi dei due ospiti è stato dimostrato dal numero notevole di domande.

PAOLO CROLLINI

Istituto di Tecnologia del N.S.W. Facoltà di Scienze Umanistiche e Sociali

# Aperte le iscrizioni al corso di laurea in "Comunicazioni"

Sono aperte le iscrizioni per il 1979 al corso di laurea in Comunicazioni (B. A., Communications) presso l'Istituto di Tecnologia del New South Wales, Facoltà di Scienze Umanistiche e Sociali.

Il corso può essere di particolare interesse per i giovani italo-australiani che intendono dedicarsi al giornalismo e ai "Media" in generale. Oltre all'addestramento pratico, infatti, il corso offre una visione critica della società australiana di oggi nei suoi diversi aspetti, tra cui quello del contributo economico e culturale degli immigrati.

Oltre ai giovani che hanno completato le scuole medie con il necessario punteggio, possono fare domanda di iscrizione le persone di oltre 22 anni che — pur non possedendo i titoli di studio normalmente richiesti dalle Università australiane — dimostrino di avere spe-

ciali interessi e abilità nel campo delle comunicazioni. Le iscrizioni vanno presentate entro il 3 ottobre e gli studi — che inizieranno in febbraio — possono essere completati in 3 anni a tempo pieno o in 5-6 anni "part-time".

Il contenuto pratico del corso comprende cinematografia, produzione di programmi radio e televisivi, scrittura di testi, giornalismo e lingua inglese, ma tali attività sono inserite in un contesto teorico di critica sociale. Le materie teoriche, infatti, includono Storia Sociale, Sociologia, Psicologia, Filosofia, Scienze Politiche e Studi di Cinema.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al dott. W.L. Bonney, Dean of Humanities and Social Sciences, N.S.W. Institute of Technology, P. O. Box 123, Broadway, 2007. Telefono: 218 9802.

M. N.

## Delegazione di genitori italiani dal deputato Maher

Sabato 19 agosto, una delegazione del Comitato Genitori Italiani della scuola elementare di Five Dock si è recata dal deputato statale di Drummoyne, Michael Maher, per chiedere il suo interessamento affinché venga introdotta la lingua italiana nella scuola elementare di Five Dock.

Il deputato, dopo un breve colloquio con ciascuno dei genitori, si è dichiarato molto favorevole ed interessatissimo all'iniziativa.

Scriverà infatti una lettera al ministro della Pubblica Istruzione e presenterà la richiesta in parlamento.



## Rilievi critici all'operato dell'on. Foschi

# Per gli emigrati due passi indietro e nessuno avanti

Nel corso della preparazione e della realizzazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione, avvenuta, ricordiamolo, negli anni non più tanto vicini, del 1974 e 1975, ci furono talune importanti acquisizioni sul piano politico e di principio che è indispensabile ricordare nel momento in cui una pratica governativa minaccia di annullarle.

Esse furono in primo luogo un metodo di stretta collaborazione tra istanze governative, parlamentari e movimenti associazionistici dell'emigrazione o che si occupavano dei problemi dell'emigrazione. E' doveroso riconoscere il ruolo personale che ebbe in quel momento, in cui non vi erano né gli odierni rapporti di forze in Parlamento né la maggioranza governativa di oggi, l'on. Granelli, allora sottosegretario all'emigrazione. Realizzando, in forme nuove una collaborazione tra forze politiche, associative e sindacali, egli seppe comprendere la spinta unitaria e rivendicativa che veniva dal mondo dei lavoratori emigrati. Fu così possibile convogliare e valorizzare energie nuove che a loro volta permisero un discorso unitario, non retorico né demagogico, sui temi dell'emigrazione quali temi strettamente collegati alla realtà italiana e aiutarono lo stesso sottosegretario a superare resistenze ed ostacoli che gli venivano da non pochi suoi amici politici. Polemiche, discussioni, dibattiti non sono mancati in quegli anni, ma essi caratterizzavano un serio confronto in

cui ognuno, non solo apprendeva a conoscersi e a collaborare, ma anche a misurarsi sulla base della validità delle proposte e della serietà dell'impegno. Un sistema di collaborazione non fatto di confusione dei ruoli o di comode acquiescenze, ma di ricerca comune e, anche, di vivace emulazione, permise che si arrivasse a molte verità in fatto di problemi dell'emigrazione e che si impostassero le grandi linee delle questioni da affrontare.

### RESPONSABILITA'

Contrariamente a quanto sarebbe stato ragionevole o, semplicemente logico sopporre, le nuove condizioni parlamentari e di maggioranza governativa, scaturite dal 20 giugno non hanno portato a uno sviluppo di quella pratica e ad una realizzazione di quei postulati, ma ad un passo indietro. Passo indietro che si manifesta nella paralisi di tutti gli organismi governativi, parlamentari e misti di partecipazione e mobilitazione degli emigrati per la soluzione dei loro problemi e in una conduzione personalistica e paternalistica degli affari dell'emigrazione e degli italiani all'estero. In tutto ciò, da mesi abbondantemente criticato sulla stampa e in Parlamento, e non solo da parte nostra, vi è senza dubbio una responsabilità primaria dell'on. Foschi, sottosegretario all'emigrazione, ma vi è una responsabilità ben maggiore di chi nel governo e nel suo partito gli permette di agire in tal modo.

Lasciamo da parte la spiegazione che si tratta di un settore della vita pubblica poco importante e che, in confronto ad altri problemi e ad altre inadempienze quanto si fa, o meglio non si fa, per l'emigrazione, non è rilevante; non si tratterebbe di una scusante ma di una aggravante.

Se il governo e la DC tollerano un certo stato di cose vanificano i solenni impegni assunti (vedi il discorso di Andreotti del 16 marzo) e coprono posizioni di conservazione e di resistenza a qualsiasi fatto nuovo, che, evidentemente, disturba vecchie clientele e vecchie pratiche di potere, per il mantenimento di una politica, trentennale ormai, che è un misto di paternalismo e di qualunquismo.

Occorre, a parer nostro, che le forze democratiche, a cominciare da quelle di ispirazione cattolica, per arrivare ai nostri compagni socialisti (troppo poco presenti in questa azione sia sul piano parlamentare che su quello dell'azione politica più generale in Italia e all'estero) mostrino un ben maggiore e rinnovato impegno su questa tematica. Noi, per parte nostra, non ci sentiamo avviliti né scoraggiati da difficoltà e resistenze che corrispondono a interessi reali contro cui i lavoratori emigrati sapranno trovare la forza di lottare in modo unitario, come ieri e più di ieri.

Una seconda acquisizione della Conferenza nazionale dell'emigrazione a cui vogliamo riferirci, è stato il riconoscimento del ruolo



On. Franco Foschi, Sottosegretario di Stato all'emigrazione.

e della funzione delle organizzazioni all'estero dei partiti democratici italiani. Così avvenne nelle riunioni preparatorie tenute in vari Paesi e così nella stessa scelta dei delegati alla Conferenza. Era il risultato di un'ampia discussione e di una lotta di principio. Per molti anni, molte forze politiche italiane, prime fra esse la DC, avevano rinunciato a mantenere un contatto politico esplicito con i nostri lavoratori emigrati, preferendo esercitare la loro influenza attraverso una varietà di associazioni collaterali. Questa pratica aveva e ha favorito, soprattutto oltreoceano, lo sviluppo di un associazionismo di tipo «apolitico», facilmente controllabile dalla burocrazia consolare, dai notabili di vario tipo e largamente inquinato da elementi nostalgici.

### DISCRIMINAZIONE

L'esempio, che viene oggi dall'alto, dal ministero, di negligenza verso i vari organismi di partecipazione, ha incoraggiato le resistenze o quanto meno le incertezze delle nostre autorità diplomatiche e consolari a un rinnovamento dei metodi di gestione dei problemi delle nostre comu-

nità all'estero e ha mantenuto un'assurda discriminazione nei confronti delle organizzazioni all'estero dei partiti democratici italiani. Queste, in generale, non vengono riconosciute come una realtà esistente e viene loro sistematicamente «consigliato» di mascherarsi o di farsi rappresentare dalle associazioni in cui hanno un'influenza predominante. Pratica questa che può solo nuocere al carattere di massa e alla attività unitaria di associazioni che hanno scopi culturali, ricreativi e assistenziali.

Anche in questo campo una precisa, quanto negativa, indicazione viene dagli organismi ministeriali che ignorano tenacemente la nuova realtà dell'esistenza all'estero, tra gli emigrati, di organizzazioni dei partiti italiani. Accanto alle nostre esistono organizzazioni del PSI e della DC (queste ultime a quanto sembra con uno status ancora incerto, ma consacrato da un recente discorso di Zaccagnini in Belgio), esistono gruppi minori di altri partiti. Come è possibile riconoscere questa esistenza e questa attività proprio quando si parla di un voto «in loco» per il Parlamento europeo? Non si tratta qui di un premio pagato al qualunquismo contro «tutti i partiti» e di una linea che obiettivamente distacca i lavoratori emigrati dalla comprensione e partecipazione alla vita politica italiana basata sull'esistenza dei partiti politici?

La risposta critica e vivace degli ambienti dell'emigrazione all'ultima estemporanea e personale iniziativa dell'on. Foschi di convocare, in piena estate e senza nessuna consultazione, una conferenza europea dell'emigrazione in Lussemburgo, è la riprova di come è cresciuta in quegli ambienti una coscienza politica che non accetta passi indietro che sul terreno della partecipazione e del riconoscimento del ruolo dei partiti certi ambienti della Farnesina vorrebbero compiere.

Giuliano Pajetta

## Intervista al senatore Pecchioli

# Il PCI al governo: guardia più alta contro i terroristi

IL SENATORE Ugo Pecchioli è considerato il ministro degli interni «ombra» del PCI. In realtà è il dirigente responsabile della sezione Problemi dello Stato e membro della Direzione del partito. Figura tra gli elementi politici che più da vicino hanno seguito le vicende della lotta al terrorismo. A Pecchioli poniamo, per una visione d'insieme, un primo quesito.

L'anno scorso Kappler, quest'anno Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo. Per restare nel reparto fughe. Quattro anni fa l'Italicus. Questa estiva, appare una stagione sinistramente propizia. E sullo sfondo rimangono intatti tutti i vecchi sospetti, tutte le vecchie congetture, fino a piazza Fontana, giù, giù, fino allo scandalo SIFAR. L'atmosfera non accenna affatto a diradarsi. La strategia della tensione si è tutt'altro che spenta.

— Sì, è vero, questa strategia non accenna ad atte-

di Carlo Benedetti

nuarsi. Naturalmente i gravissimi episodi citati sono diversi, per matrice e ispirazione. Però è un fatto, da oltre dieci anni l'Italia è nel mirino di reiterati tentativi di destabilizzazione. Bisogna comprenderne la natura. Nel panorama politico occidentale, il nostro è un Paese del tutto particolare, ha presentato e presenta processi positivi, di rinnovamento profondo, la classe operaia oggi pesa di più «dentro» lo Stato, dal 16 marzo i comunisti sono nella maggioranza. Una situazione assai poco digeribile per le forze e ambienti reazionari che non hanno mai cessato di essere attivi. Distinguiamo una prima fase, quella di matrice nera, piazza Fontana per intenderci, e una seconda fase, quella del terrorismo rosso. L'una e l'altra hanno per obiettivo l'interruzione trau-

matica, anche violenta, di tutti i processi positivi degli ultimi anni.

La domanda che sorge spontanea è questa: ma allora la grande maggioranza a cinque è servita o no?

— Certamente, la nuova maggioranza è servita e serve. Domandiamoci che cosa sarebbe oggi l'Italia se non si fosse affermata questa linea di ampia collaborazione. Si sarebbero prodotte pericolose spaccature, tra le forze politiche, tra la gente, gli apparati dello Stato funzionerebbero ancora peggio, ognuno per suo conto, gli evversori potrebbero contare su solidarietà ancora più ambigue, il rinnovamento degli organi dello Stato preposti alla sicurezza democratica non farebbe un solo passo. Oggi invece siamo alla vigilia di grandi riforme, ad esempio quella della Pubblica Sicurezza. Di più, si stanno affrontando nodi sociali ed economici decisivi per superare la crisi. E noi sappiamo che la crisi può ampliare gli spazi della violenza e dei processi di disintegrazione.

Affare Moro, secondo aspetto. Sono tornate a farsi sentire, con insistenza, voci su interferenze straniere, la CIA, tanto per essere chiari, ma anche i «servizi» dell'Est, quelli israeliani, quelli iraniani. C'è stata una smentita dell'ambasciata USA. A suo tempo anche il PCI parlò di «cattedrali» e di ispiratori esterni. L'ipotesi del «colpo» straniero è oggi più forte o più debole?

— Proprio per le peculiarità della situazione italiana, vi accennavo all'inizio. Non

escludiamo affatto l'ipotesi di interventi stranieri. Ci ammoniscono a non escluderli anche recenti drammatiche esperienze in varie parti del mondo. Bisogna lavorarci su.

Però, quanto errata sarebbe l'equazione: terrorismo eguale completo internazionale. Se gli evversori di casa nostra costituissero una specie di Legione Straniera, tutto sarebbe assai più semplice, risolvibile in termini di puro ordine pubblico. Ma così non è, il terrorismo

italiano è un'altra cosa: gente che proclama le sue idee, in modo fanatico, che vuole distruggere la democrazia, creare le condizioni per un regime autoritario e per un successivo scatto rivoluzionario.

Questo è. Sbaglia chi pensa di ricondurre tutto a killer più o meno professionali. Naturalmente c'è, può esserci, chi intende utilizzare i terroristi, attraverso infiltrazioni e con appoggi diretti e indiretti.

## Indagine sul fenomeno del terrorismo

Affare Moro, terzo aspetto: l'atteggiamento delle forze politiche.

Il segretario del PRI, Biasini, proponendo l'inchiesta parlamentare, ha detto che l'indagine va allargata anche ai politici, soprattutto a quelli che avevano mostrato di poter arrivare, per una mediazione, molto vicino alla «testa» delle BR. Biasini alludeva ai socialisti e a un avvocato dei brigatisti. C'è scritto che l'interrogatorio del Parlamento non è opportuno, non in questo momento. Non c'è un po' di confusione?

— L'indagine giudiziaria, prima ancora di quella parlamentare, non deve fermarsi dinanzi a niente e nessuno, deve investire tutti gli aspetti della vicenda Moro. Ogni episodio, anche il più piccolo, deve essere attenta-

mente vagliato ed esplorato. E tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno cose utili da riferire, tutti devono fare il loro dovere di cittadini della Repubblica.

Tornando alla questione più generale del terrorismo: quali problemi restano insoluti in termini di azione governativa e di funzionamento delle istituzioni?

— C'è un'esigenza preliminare, molto vasta per implicazioni socio-politiche, ed è la piena attuazione del programma della maggioranza a cinque: economia, istituzioni sociali, ordine pubblico e democratico. A questo punto, non può essere ulteriormente ritardata la piena attuazione della riforma dei servizi di informazione, in particolare del SISDE. I servizi di informazione sono strumenti

essenziali per la lotta al terrorismo. Poi c'è la riforma della PS, e qui le responsabilità, sia della DC che del governo, sono molte. Alla ripresa, a settembre, dovranno essere affrontate tutte le questioni relative alla efficienza e al coordinamento dei vari organismi di polizia e di sicurezza. E prese misure rapide per la crisi profonda dell'amministrazione giudiziaria. Si parla tanto di collaborazione tra cittadino e Stato ma quella collaborazione sarà tanto più facile e utile se lo Stato funzionerà davvero in settori così delicati. E ancora una cosa, essenziale: occorre mantenere, ben saldo, il clima di solidarietà democratica, di comprensione, di fiducia. Venendo meno il quale, le probabilità di successo risulterebbero assai scarse.

## Tutti devono fare il loro dovere

Sofferamoci sull'affare Moro. Primo aspetto: l'inchiesta parlamentare si fa o non si fa?

— E' giusto che il Parlamento sia coinvolto, per quello che può, nella indagine su questa tragica vicenda. Vediamo in concreto i modi. Una commissione di inchiesta potrebbe però creare dupli-

cati e interferenze con quanto sta facendo l'autorità giudiziaria, al fine potrebbe anche nuocere. Quindi l'autorità giudiziaria faccia completamente il suo dovere, non si lasci influenzare da voci o supposizioni, non tema di essere espropriata delle sue competenze. Noi tutti ci at-

tendiamo da essa chiarezza completa. Alla ripresa autunnale studieremo i modi più opportuni per un utile intervento del Parlamento. Un esempio: potrebbe essere affrontato un dibattito su un rapporto del governo, potrebbe essere decisa una indagine socio-politica su tutto il fenomeno del terrorismo.





Le indagini sulla vicenda Moro

# Trascurate per anni prove dei legami tra BR e gruppi stranieri

ROMA — Un'amara sorpresa sta emergendo dall'inchiesta sulla vicenda Moro: i collegamenti tra le Brigate Rosse ed altri gruppi terroristici stranieri esistevano da anni, forse addirittura dalla fondazione dei primi nuclei giudicati. Sui tavoli dei giudici questi giorni si accumulano prove importanti, riesumate da vecchi rapporti giudiziari rimasti per troppo tempo a marcire negli archivi. E soltanto ora, di fronte ai clamorosi insuccessi delle indagini sull'agguato di via Fani, vengono inaugurati metodi di lavoro che, se usati in passato, avrebbe consentito di fronteggiare l'ondata terroristica che ha investito il Paese.

Il filo che lega le Brigate rosse a formazioni eversive straniere, e soprattutto al terrorismo tedesco, è principalmente quello delle armi. E' stato confermato che nel covo di via Gradoli (che fu preso in affitto il 1. gennaio del '76) c'erano bombe e munizioni provenienti da diversi furti compiuti in Svizzera, che sono serviti a rifornire anche le attività della « Rote Armee Fraktion », e quanto risulta alla polizia tedesca.

Bombe identiche furono trovate anche nel covo delle BR scoperto nell'ottobre del '74 a Robbiano di Mediglia (Milano), dove fu ucciso il maresciallo Felice Maritano e fu catturato il brigatista Ognibene. Anche in quel caso, secondo gli inquirenti, la fonte dei rifornimenti di esplosivi e armi era la stessa dei terroristi della RFT. Ma la ricostanza viene studiata con la dovuta attenzione soltanto oggi, a quattro anni di distanza.

Un'altra traccia che porta all'estero seguita dai giudici del caso Moro riguarda il terrorista tedesco Hans Joachim Klein, che recentemente

ha spiegato perché ha abbandonato l'attività armata clandestina in un'intervista al settimanale « Der Spiegel ». Klein, che afferma di avere partecipato nel '75 all'assalto ad un albergo di Vienna dove erano riuniti i ministri del petrolio, ha rivelato di avere provveduto per conto di un'organizzazione terroristica internazionale a trasportare una grossa valigia diplomatica contenente numerose armi e transalata all'aeroporto di Fiumicino grazie alla complicità di un ambasciatore.

Secondo Klein, che non si diffonde in altri particolari, questo sarebbe un canale solitamente usato dai terroristi per trasportare armi.

Questo ambiguo personaggio fece già parlare di sé un anno fa, quando inviò a Roma al corrispondente del « Der Spiegel » una lunga memoria, assieme alla sua pistola. « Troverete senz'altro strano — esordiva il terrorista — che io accompagni questa lettera con un rivol-

Si tornerà a fare il bagno a Marechiaro

# Come Napoli ha ripulito il suo mare

NAPOLI — Per anni, negli specchi d'acqua lungo via Caracciolo c'erano più « colificali » e salmonelle che acqua salata. Nel periodo immediatamente precedente al colera si trovarono perfino 240 mila coli per cento centimetri cubi. Il paragone con il limite accettabile stabilito in Italia dal ministero della Sanità (massimo cento per centimetro cubo) e nei Paesi CEE (cinquecento) permette di evitare ogni ricerca di aggettivi per definire quella situazione.

Un prelievo effettuato l'altro giorno fa risultare presenti in sei punti differenti non più di 7 (leggi proprio e soltanto sette) colificali in un solo punto: in altri sono completamente assenti.

Cos'è accaduto? Semplice-

mente che l'amministrazione di sinistra ha affrontato con impegno il problema dell'inquinamento ed ha attuato, nei mesi scorsi, una soluzione di emergenza che già in altri Paesi viene applicata come definitiva: la condotta sottomarina, cioè un tubo che porta i liquami ad un chilometro dalla costa e a 40 metri di profondità. Il fango pericoloso viene « compresso » dal peso del mare, diffuso in zone di alta salinità dove viene « digerito » dal mare, e trasformato in buon concime.

Già a giugno non si videro apparire i cartelli « Vietato bagnarsi », per tutto luglio, fino all'8 agosto si sono tuffati in migliaia dalla scogliera antistante la rotonda Diaz in via Caracciolo.

Poi è riapparso il cartello con il divieto. E' tornata la polizia in forze a proibire di scendere in acqua. Era accaduto infatti che in due punti dello specchio d'acqua permesso ai bagnanti, l'inquinamento era salito — per pochissimo tempo — a 1.100 coli, successivamente scomparsi evidentemente riportati via dalla corrente. Gli ultimi esami — si è in attesa dei risultati ufficiali provenienti dall'Istituto superiore della Sanità — dovrebbero definitivamente allontanare ogni dubbio e permettere di togliere nuovamente i cartelli di divieto nonché lo schieramento di poliziotti.

Proseguono alacramente le indagini per capire com'è che sono tornati i liquami a mare, se è colpa ancora degli impianti di sollevamento delle acque nere, che spesso funzionano a singhiozzo, o di qualcuno dei 114 condomini della « Napoli-bene » che da Posillipo scaricano le loro fognie direttamente a mare, per risparmiare la corrente elettrica e la manutenzione della pompa di sollevamento.

Nessuno aveva mai osato parlare dei loro pestilenziali scarichi ma l'amministrazione di sinistra, precisamente l'assessore all'Igiene e sanità prof. Cali, li ha denunciati alla magistratura, e ha fatto sequestrare gli impianti di sollevamento.

Appena poste sul fondo del mare le prime due condotte sottomarine hanno cominciato a funzionare egregiamente. Da Marechiaro, appena un mese dopo l'arrivo della condotta, una folta delegazione di pescatori, barcaioi, abitanti della zona, è andata in Comune a ringraziare Cali, ha scritto lettere commosse.

ver calibro 038 e con le sue munizioni. Per di più da parte di "uno che è capace di ogni tipo di violenza" e che non dovrebbe buttare via i suoi "attrezzi di lavoro". Klein proseguiva dicendo che aveva abbandonato l'attività terroristica e che inviava quei fogli per « risparmiare il salto nella clandestinità a quei compagni che hanno una immagine della guerriglia urbana diversa da quella che poi è nei fatti. Perché chi ha ancora in sé una scintilla di sensibilità politica... appena entri in questo giro ne voglia uscire schifato ».

Con quella memoria Klein avvertì che stavano per essere assassinati due rabbini tedeschi e rivelò che « la guerriglia tedesco-occidentale fa di tutto perché i rapporti con un gruppo di cui è più o meno oggi dipendente, non vengano alla luce del sole e sia così garantito l'appoggio logistico... ».

Al di là dell'interesse che possono suscitare queste dichiarazioni, la magistratura italiana l'anno scorso si occupò del caso poiché fu accertato che il pacco con la pistola e la lettera inviata a Roma da Klein era stato spedito da Milano. Ma poi le indagini annegarono nel solito palleggiamento di competenze tra i giudici della capitale e quelli milanesi. Gli inquirenti che seguono il caso Moro, a quanto si è appreso, hanno invece ripreso in esame la vicenda nella speranza di ricavarne elementi utili.

# Corte dei conti: sotto accusa 40 dipendenti

QUARANTA dipendenti della Corte dei Conti sono stati messi sotto procedimento disciplinare e tre sindacalisti sono stati denunciati per aver voluto tenere un'assemblea il 25 luglio sull'occupazione giovanile.

Cisl, Uil in quanto estranei al personale della Corte; che immediatamente utilizzi lo strumento disciplinare per risolvere un problema di carattere sindacale ».

Il procedimento è stato avviato dal segretario generale della Corte dei Conti, l'organismo preposto all'esame della condizione normativa e economica dei dipendenti dello Stato, ed è stato giustamente definito dalla segreteria della Federazione unitaria sindacale « incredibile ».

Secondo la FLS, la federazione unitaria degli statali, l'esempio della Corte dei Conti ipotrebbe essere imitato, visto che la Corte « è organo di controllo della legittimità di tutti gli atti dell'amministrazione e quindi una sua interpretazione potrebbe comportare procedimenti analoghi in altre burocrazie e in corpi separati dello Stato ».

Soprattutto perché, si spiega in una breve nota, è impensabile che « un organo costituzionale possa vietare una assemblea sostenendo che l'argomento dell'occupazione giovanile e della messa a coltura di terre non sia di interesse sindacale; che vietare illegittimamente l'accesso alla Corte a dirigenti della Federazione unitaria della Cgil,

Inoltre i sindacati si preoccupano del fatto che i lavoratori vengano colti non in relazione ad iniziative corporative, ma « per una responsabile manifestazione di crisi del Paese ». Per questo hanno chiesto con urgenza un incontro con il presidente della Corte dei Conti e un interessamento della presidenza del Consiglio.

Hanno costruito l'ennesimo palazzo abusivo

# Altri sei in carcere a Pianura, il rione fuorilegge di Napoli

NAPOLI — Sei persone sono state arrestate per aver portato a termine, rompendo più volte i sigilli apposti dalla Magistratura, un palazzo di cinque piani (40 appartamenti circa) completamente abusivo. E' un reato che può essere punito con il carcere da 6 mesi a 3 anni. Due degli arrestati sono esponenti politici; si tratta di Orazio Vassallo, 38 anni, capogruppo democristiano nel Consiglio del quartiere Pianura, molto noto per i suoi accesi discorsi contro l'abusivismo edilizio dilagante e la poca energia che, a suo avviso, mostravano Comune e Magistratura nel reprimere. L'altro è il segretario della sezione PSI della stessa zona, Vittorio Merolla di 43 anni, dipendente dell'Italsider e componente del Consiglio di fabbrica per la UILM. Ambedue abitano nello stesso quartiere di Pianura, alla via « Nuovo piano regolatore ».

Con gli altri quattro arrestati — su mandato d'arresto emesso dal pretore Esposito, della speciale sezione della pretura che si occupa dei reati edilizi — avevano formato una « cooperativa » denominata « Vela costruzioni » che finora aveva una caratteristica piuttosto comune nella zona: la impossibilità di identificarne i componenti.

Il palazzo si trova nel quartiere di Napoli dove si registra massiccio il fenomeno dell'abusivismo edilizio: decine di migliaia di vani sono stati costruiti senza licenza in pochissimi anni, molto spesso nel passato con la complicità degli uffici comunali e addirittura — alla vigilia delle elezioni del 25 giugno '75 — con più o meno aperte promesse di « sanatoria ».

Da quando la legge permette al Comune di acquisire gli stabili abusivi l'amministrazione di sinistra è riuscita ad operare decine di confisci. Dal canto suo la Magistratura, di fronte al dilagare del fenomeno e alle dimensioni

dell'illegalità, ha adottato una linea dura che ha già portato a 13 arresti operati in luglio e ad altri 4 avvenuti ai primi di agosto. Si è trattato però di operai sorpresi a lavorare nei cantieri prima più volte sequestrati e sigillati, mentre imprenditori e proprietari rimanevano sempre uccel di bosco, difesi da prestanome talvolta ignari.

Stavolta il sistema dei prestanome non ha funzionato: mentre pendeva, infatti, una denuncia « contro ignoti » per la rottura dei sigilli (avvenuta più volte, tanto che il palazzo è stato finito dal dicembre al luglio scorso) è arrivata una denuncia per

truffa sporta dall'ex proprietario del suolo. Gli avevano promesso, in cambio del terreno, un intero piano, quindi s'erano rimangiati l'impegno, e lui s'è rivolto ai carabinieri rendendo così noti i nomi dei veri responsabili della costruzione.

L'azione del Comune e della Magistratura contro l'abusivismo ha trovato appoggio — ed anche collaborazione e sollecitazione — nel consiglio di quartiere e nella sezione del PCI, i due organismi da cui partono sempre più spesso segnalazioni e denunce, e dove però si fa notare che ancora non si riesce a colpire i veri responsabili.

# Miliardi spartiti fra 193 funzionari

ROMA — Colpo di mano di Ferragosto alla Cassa di Risparmio di Roma che ha elargito, attraverso 193 promozioni e incarichi in gran parte non giustificati e comunque attribuiti con criteri discriminatori, un gruzzolo di miliardi in aumenti di stipendio e liquidazioni. Già due mesi fa il consiglio di amministrazione aveva proceduto alla nomina di quattro vicedirettori generali, pur essendo già i posti per tale incarico ricoperti. Vennero nominati inoltre 9 dirigenti, portando il numero totale a 41, con un organigramma che supera quello di un ministero.

Sono stati nominati 100 nuovi funzionari, portando il loro numero a circa 500, mentre altre 80 persone sono state promosse a gradi intermedi dei funzionari, inventando in molti casi la qualifica di vice-capoufficio. Il conferimento anticipato e arbitrario dei « gradi » ha preso il posto delle aggiunte di stipendio ad personam, sfruttando il sistema di promozione ancora vigente nelle banche, quasi interamente basato sulla gerarchia. Ne risulta che « funzionario » non è tanto il lavoratore che ha assunto determinate responsabilità nel sistema di gestione quanto la carta di accesso ad un trattamento retributivo particolare. Nel caso della cassa romana, tuttavia, non si è tenuto conto nemmeno della gerarchia, attribuendo lo stipendio di « funzionario » a determinate persone con tre anni di lavoro e negandolo ad altre — ed in blocco al personale di sesso femminile, per esempio — che aveva titoli ed anzianità di lavoro maggiori.

La finalizzazione della discriminazione è apparsa nel privilegio accordato ad un sindacato autonomo, la FALCRI, e ad esponenti di un gruppo politico.

La gravità di questo episodio è accentuata dal fatto che si tratta di uno degli ultimi atti di amministratori che devono, per concorde giudizio delle forze politiche, cedere al più presto il posto ponendo fine ad un malgoverno durato troppo.

Ostia Nuova



# « Chi regge i fili del terrorismo? »

La scultura di cartapesta montata nel festival dell'Unità che si è concluso a Ostia Nuova, a pensarla e realizzarla è stato Ezio Flamini, scenografo del gruppo teatrale Majakovskij.

La costruzione, tutta in cartapesta, ricalca il modulo di un carro allegorico molto semplice. « Chi regge i fili del terrorismo? » è il titolo-domanda. La risposta è nei tre uomini-mostri, con testa, unghie e ali da rapace, che reggono i fili alle spalle del burattino terrorista.

Il terrorista, volto coperto da passamontagna, spara i suoi proiettili contro due auto. Dentro le auto giacciono due uomini, insanguinati. La posizione dei corpi ricorda quella in cui furono ritrovati l'onorevole Aldo Moro e il giudice Vittorio Occorsio. Resta la domanda: chi sono quei mostri?



## Incriminato a Napoli lo staff della Montefibre

## «E' una fabbrica del cancro»

NAPOLI. — Sei ingegneri e un perito industriale, dirigenti della Montefibre di Casoria, sono stati rinviati a giudizio per omicidio plurimo dal sostituto procuratore della Repubblica, Umberto Castaldi. Luigi Filippo, Tullio Santangelantonio, Francesco Cennamo, Giulio Fagiolo, Giorgio Onorati, Pasquale Tamburrini e Fabio Barberis, dopo una lunga inchiesta giudiziaria, dovranno ora rispondere della morte di tre operai: Pietro Passaro, Carlo Casolaro e Pasquale Esposito. Un quarto operaio, Rolando Minunno, sopravvive ma è

rimasto completamente invalido.

Sotto processo è finito in pratica tutto lo staff dirigenziale dell'ex Rhodiatoce, dal direttore al capo del servizio di sicurezza, dopo circa un anno d'istruttoria e tre perizie tecniche. L'ultima, affidata al prof. Cesare Maltoni, lo scenziato bolognese considerato il maggiore esperto italiano, ha stabilito che a causare la morte degli operai napoletani fu un apparecchio che emanava radiazioni ionizzanti. A denunciare alla magistratura la fabbrica di fibre

sintetiche erano state le tre vedove, Rosa Schettino, 49 anni, moglie di Pietro Passaro, cominciò a mettere assieme una serie di elementi sulla inspiegabile morte del marito, fino a che si rivolse alla magistratura. «Pietro non aveva mai avuto malattie — ci ha detto la donna, madre di tre figli — improvvisamente però cominciò a non sentirsi bene; sudava, aveva febbre altissima e un prurito addosso. Fu ricoverato tre volte in ospedale e nel '72 morì per un golinofgranuloma maligno allo stomaco». Il Passaro in fabbrica aveva lavorato per diverso tempo con lo «statometro», un apparecchio giunto dalla Germania e utilizzato per controllare la qualità delle fibre di nylon. Lo statometro (grande quanto una cinepresa) è risultato poi una micidiale fonte di radiazioni.

Altri due lavoratori nel 1973 morirono di tumore: prima Pasquale Esposito, poi Carlo Casolaro. Ma un gruppo di ricercatori ha accertato che 14 dipendenti della fabbrica di Casoria sono deceduti in un breve periodo per tumori maligni. Secondo l'équipe di ricerca dell'istituto dei tumori «Pascale», che ha seguito con particolare attenzione la cancerogenesi nelle fabbriche chimiche napoletane, e ormai assodato che l'area industriale di Napoli ha una mortalità per tumore altissima.

Rolando Minunno, l'operaio sopravvissuto alle radiazioni dello statometro della Montefibre, lavorava anche lui all'apparecchio prima di essere trasferito nel reparto per la messa a punto di nuovi filati sintetici. Una mattina del gennaio '71 si stava radendo quando notò nello specchio una piccola tumefazione sul collo. Visto che non accennava a scomparire si sottopose a biopsia e venne fuori il

tremendo risultato: era affetto dal morbo di Hodgkin, un cancro che attacca le ghiandole linfatiche. Il Minunno restò tre mesi in ospedale, venne operato in tempo e tornò in fabbrica. «Quando tornai — ha raccontato al nostro giornale — trovai il collega Passaro che a sua volta non si sentiva bene. Gli consigliai di andare subito dal medico come avevo fatto io; ma nessuno di noi sapeva che per lui era già tardi».

Apparentemente sano, nel 1973 il Minunno dovette ricoverarsi di nuovo per l'asportazione completa della milza. Ricorse all'INAIL per farsi riconoscere l'invalidità al lavoro ma gliela respinsero per due volte. Allora si rivolse alla magistratura del lavoro. L'anno scorso, dopo una perizia del prof. Giovan Giacomo Giordano, gli è stata finalmente riconosciuta la totale inabilità lavorativa contratta all'interno della fabbrica. Il prof. Giordano, primario anatopatologo dell'istituto dei tumori, spiegò al giudice che Rolando Minunno era rimasto vittima dello statometro e dei vapori di vari reattivi in uso nella Montefibre. Per sette anni l'operaio era rimasto esposto circa ottocento ore alle radiazioni da «radium 226» dell'apparecchio. Minunno da un anno gode della pensione INAIL ed è in attesa di essere congedato dalla fabbrica di Casoria. Ma sta bene soltanto apparentemente: mal di testa, sudore e pruriti sono i disturbi che avverte malgrado l'operazione a cui si sottopose anni fa. I sanitari, a cui ricorre periodicamente per controllarsi, non hanno mai accertato con chiarezza che avviene nelle sue cellule e nel sangue. «Ho raccontato anch'io al giudice istruttore come si lavorava nella Montefibre — ci ha detto per telefono — mi auguro soltanto che quanto è accaduto nella fabbrica non debba ripetersi mai più nel futuro».

## Disegno di legge al Senato

## Proposta comunista per adeguate indennità agli amministratori locali

Impegno a tempo pieno nei Comuni per far fronte ai compiti che si sono grandemente accresciuti

ROMA — L'entrata in funzione delle Regioni, i compiti attribuiti da nuove leggi, la crescente, progressiva domanda di servizi, di interventi e di partecipazione avanzata dai cittadini, hanno rovesciato sugli amministratori comunali una massa di lavoro e di responsabilità di gran lunga maggiore del passato. La stessa figura dell'amministratore locale è oggi profondamente mutata. A questa nuova situazione si sta sommando, proprio in questi mesi, l'effetto dell'entrata in vigore del decreto 616 che, con la ristrutturazione dei poteri pubblici in senso autonomista, tende ad affidare a Comuni e Province circa seicentomila nuovi dipendenti, un patrimonio di circa ventimila miliardi, una spesa approssimativamente triplicata rispetto all'attuale, oltre ai compiti che le regioni dovranno loro delegare.

Le nuove condizioni richiedono con forza ed urgenza un più alto grado di professionalità dei sindaci, dei presidenti delle amministrazioni provinciali e di tutti gli altri amministratori locali e un impegno a tempo pieno di un numero sempre crescente di eletti. Gli accresciuti compiti e l'esigenza di farvi fronte in modo adeguato, pongono naturalmente anche il problema dell'indennità degli amministratori locali, rimaste praticamente bloccate — salvo qualche lieve adeguamento — da molti anni. Si tratta di questione importante e fortemente sentita, alla quale cerca di dare una prima risposta un disegno di legge presentato recentemente al Senato dal gruppo comunista (primi firmatari i compagni De Sabbata, Cossutta e Modica).

Il progetto del Pci propone misure di indennità che tenendo fermi i raggruppamenti per popolazione attualmente in vigore, sono definite in modo tale che risultino un maggior rispetto dei criteri di giustizia distributiva in relazione alle indennità sensibilmente inferiori a quelli in vigore in altri paesi europei.

parlamentari e regionali. I livelli proposti sono ancora

## Università: pronta la bozza della riforma

Alla ripresa dei lavori parlamentari, in settembre, andrà all'esame dell'aula del Senato il testo della riforma universitaria già predisposto dalla commissione Istruzione del Senato. Il lavoro compiuto nei mesi scorsi ha registrato il positivo contributo delle varie forze democratiche e darà modo di proseguire proficuamente il confronto in aula. E' auspicio unanime che entro la fine di quest'anno la riforma possa divenire legge. Tra gli elementi di maggiore rilievo vi sono le norme sulla programmazione in rapporto ad una serie di aspetti specifici: l'accesso, l'istituzione delle sedi, la riqualificazione degli studi, il ruolo del docente, i dipartimenti.

## Indagine nazionale La famiglia italiana meno numerosa

LA FAMIGLIA italiana tende a restringersi. I suoi componenti diminuiscono infatti con il passare del tempo. Nel 1981 l'incremento delle famiglie, che nei decenni '51-'61 e '61-'71 si era stabilizzato intorno al 16 per cento, in base ad alcune proiezioni effettuate dovrebbe scendere al 12,5 per cento. Il fenomeno è confermato dalla diminuzione del numero dei matrimoni (7,5 per mille abitanti nel '71; 6,7 per mille abitanti nel '75) anche se occorre tenere presente la presenza di nuove forme di convivenza non riconducibili all'unità-famiglia.

La dimensione media delle famiglie va dunque costantemente diminuendo: in Italia si va dai 4 componenti per famiglia del '51 a quella stimata di 3,4 componenti famiglia nell'81. In particolare si raddoppiano le famiglie formate da una o due persone, passando dai 3.178 milioni del '51 ai 6.664 milioni dell'81; per quelle di 3-4 componenti l'incremento è del 72,8 per cento e passano da 4.697 milioni del '51 agli 8.119 milioni dell'81. Diminuiscono invece le famiglie di grandi dimensioni (oltre i 4 componenti), si passa da 3.937 milioni a 3.196 milioni (—18,8 per cento).

Per quel che riguarda le abitazioni, a partire dal '61 gli alloggi a maggior frequenza sono quelli di 3-4 stanze che nel 1981 raggiungerà il 58 per cento dell'intero patrimonio edilizio occupato. Molto forte si presenta l'erosione nello stock di abitazioni di piccole dimensioni (fino a due stanze) che subisce un decremento da 4.545 milioni nel '51 a 3.025 milioni dell'81, pari a meno 33,4 per cento (era 26,5 per cento fra il '51 e il '71).



## Fervono i preparativi a Genova

GENOVA — A poche settimane dal Festival nazionale dell'Unità, fervono i lavori per la costruzione del villaggio che ospiterà l'incontro con la stampa comunista. Centinaia di operai, impegnati nella messa a punto delle strutture e dei padiglioni dove si svolgeranno le principali manifestazioni politiche e culturali del Festival.

A Genova stanno cercando di risolvere anche il problema dei campeggi per far fronte alle migliaia di prenotazioni giunte già da ogni parte d'Italia che fanno prevedere un «tutto esaurito» per le manifestazioni che cominceranno il 2 settembre.

NELLA FOTO: l'uno dei padiglioni

## Agricoltura: 461 miliardi alle Regioni

MILANO — I 461 miliardi destinati alle Regioni per finanziare le attività agricole dell'anno in corso sono ancora nelle casse dello Stato. Ma dovranno uscire entro i primi giorni di settembre: un preciso articolo della legge «quadripartita» stabilisce in-

fatti che entro 30 giorni dalla approvazione dell'apposito decreto (4 agosto scorso) le somme devono essere erogate in base alla ripartizione proposta dal CIPAA, il comitato interministeriale per la programmazione agricola alimentare.

Lo stralcio 1978 del «quadripartita» (la legge complessiva che opererà nell'arco di un quinquennio, dovrà essere a sua volta approvata entro la fine del prossimo mese di settembre) ha rappresentato, un fatto indubbiamente nuovo. Il dott. Antonio Picchi, coordinatore del dipartimento delle attività produttive «agricoltura e alimentazione» della Regione Emilia Romagna, lo definisce un «momento di svolta della politica agraria italiana» e spiega anche il perché. «Innanzitutto sono state rispettate le scadenze e le procedure stabilite dalla legge; in secondo luogo si è determinato un nuovo metodo di lavoro ed un nuovo rapporto fra amministrazione centrale e Regioni. Queste hanno partecipato alla elaborazione del piano (indirizzi generali, obiettivi, criteri di riparto dei finanziamenti) già in fase di predisposizione da parte del ministero dell'Agricoltura e dando poi, nella sede formale prevista, le osservazioni e i pareri su tale piano». «In terzo luogo — continua Picchi — perché questo nuovo rapporto fra amministrazione centrale e Regioni ha stimolato l'amministrazione centrale ad assumere le funzioni di indirizzo e di coordinamento che fino ad ora avevano stentato ad emergere».

Alla Regione Emilia Romagna dovranno andare 36 miliardi circa. Non appena saranno disponibili si provvederà ad utilizzarli subito con una nota di variazione al bilancio di previsione 1978. «Le relative decisioni circa la destinazione dei finanziamenti — ci dice ancora Picchi — sono già state adottate a livello regionale con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative dei produttori agricoli e fanno oggetto, appunto, dello schema di programma regionale-stralcio 1978 trasmesso al CIPAA. Non resta pertanto nella maggioranza dei casi, che procedere all'accoglimento delle domande secondo le nuove disponibilità».



ROMA — Una immagine della manifestazione contadina il giorno della approvazione della legge sui patti agrari al Senato

## In libertà il brigatista Miagostovich

ROMA — Continua a preoccupare l'opinione pubblica e le forze politiche la leggerezza con la quale si sta trattando, da parte di alcuni magistrati, il problema delle misure di sicurezza verso i brigatisti rossi. Dopo la fuga di Nadia Mantovani e di Gugliardo, per i quali i giudici non avevano voluto adottare il domicilio coatto, viene ora il provvedimento del tribunale di Milano che rimette in libertà il brigatista Miagostovich, per il quale invece la Digos aveva ottenuto il domicilio coatto.

Sul problema, il capogruppo socialdemocratico alla Camera, Preti ha rivolto un'interrogazione ai ministri della giustizia e dell'interno.



Che cosa è cambiato a due mesi dall'approvazione della legge sull'aborto

# Con le donne, nel reparto «interruzione gravidanza»

ROMA — Chiediamo alla suora dov'è il reparto «interruzione gravidanza». Cortesemente ci accompagna all'ascensore. (Il portiere al quale avevamo rivolto la stessa domanda ci aveva lanciato uno sguardo annoiato quanto diffidente).

Le richieste di aborto al solo Policlinico sono circa 300 al mese. Ma non è possibile accettarle tutte. La lista è piena fino a settembre. Alcune donne vengono respinte perché hanno superato il terzo mese; ad altre viene consigliato di «provare» in altri ospedali di Roma o della provincia. Per

loro comincia un angoscioso viaggio da Veroli a Rieti, con la paura di superare i tre mesi. Purtroppo alcuni ricorrono al medico privato o a pratiche vecchie quanto pericolose.

E questo malgrado il «reparto interruzione gravidanza» del Policlinico funziona da un mese a tempo pieno. Una forte lotta delle donne ha imposto la presenza quotidiana di un medico e di un anestesista. Si eseguono sei aborti al giorno. Nella sala di attesa c'è molta gente. Sedute sulle panche ragazze e donne non più giovani. Vengono dai quartieri popolari e dalle borgate.

Hanno saputo della legge «dalla televisione» e arrivano in ospedale accompagnate dai figli (e a chi li lasciava? dice una donna). Nel gruppo si nota una elegante signora di mezza età. Racconta: «Credevo di essere in menopausa e invece... Avrei potuto andare in una clinica privata, come mi consigliava mio marito, ma per un bisogno di moralizzazione ho scelto di rispettare la legge. Ne ho parlato anche con i miei figli. Il più grande ha 21 anni».

Nel corridoio ci sono anche degli uomini, un po' appartati, un po' intimiditi. E' capitato tempo fa, al San Camillo, che un signore si sia presentato da solo per chiedere un appuntamento e quali analisi doveva fare sua moglie. Lei non era andata perché si vergognava e poi «c'erano i bambini a casa da guardare». Gli è stato spiegato dalle compagne impegnate a far rispettare la legge e a far funzionare l'ambulatorio che il medico doveva visitare la donna prima dell'intervento; che la legge era stata conquistata dalle donne e per le donne; che era importante che lui rimanesse a casa «a guardare i bambini», così la moglie poteva stare qualche ora in ambulatorio a parlare del suo caso, delle sue preoccupazioni; per capire qualche cosa di più del suo corpo, della sessualità, e soprattutto per conoscere i metodi contraccettivi che avrebbe dovuto usare dopo l'aborto.

Infatti le donne in lista di attesa o dopo l'intervento, al Policlinico, come al San Camillo, come forse in molti altri ospedali italiani, parlano a lungo fra di loro: si raccontano precedenti drammatiche esperienze; sono aggressive quando vengono respinte perché cominciano ad avere coscienza del diritto loro assegnato dalla legge.

Il coinvolgimento emotivo, la paura, il senso di colpa restano: «Lo terrei, ma ho cinque figli e sono sempre così stanca», commenta una donna. «Ho abortito altre

volte — intervieni un'altra — e sempre mi sono sentita un rimorso dentro. Sono cattolica, e per me è un problema. Eppure sento che la scelta tocca a me».

Forse una «cultura» antichissima comincia a scricchiolare. Forse si sta chiudendo un'epoca di «oscurantismo» nei confronti delle donne. E' vero che solo qualche settimana fa una ragazza è morta per una emorragia dovuta a pratiche abortive, in una città del Nord; è vero che molte donne ancora rifiutano la legge, relegandosi nella clandestinità. Eppure là dove la struttura pubblica funziona e dove si applica la legge, nei colloqui fra le donne, nell'incontro con il medico, nell'assistenza c'è qualcosa di profondamente giusto e civile.

Innanzitutto il dovuto risarcimento al prezzo altissimo, materiale e psicologico, che le donne hanno pagato per secoli, nel privato più chiuso, nella solitudine più amara, nella paura della clandestinità per un problema, un dramma con cui la società è oggi chiamata a confrontarsi.

Una signora entra nella segreteria del reparto per mettersi in lista. E' accompagnata dal marito e dai suoi due bambini. «Non ho mai seguito la lotta di questi anni per l'aborto. Ho visto un giorno una manifestazione di femministe, ma non mi piacevano... mi sembravano sguaiate. Ma quando ho saputo che potevo venire ad abortire in ospedale mi sono sentita sollevata. Feci un aborto da un privato. Era un incapace, me lo disse a bassa voce persino l'infermiera. Ho pagato 350 mila lire rischiando di morire». Una ragazza, una volontaria, le spiega le analisi che dovrà fare prima dell'intervento, le dà un appuntamento e aggiunge: «Dopo rimarrai un pomeriggio qui e avremo modo di trovare il sistema più adatto per non rimanere più incinta». Un po' emozionata, ma rassicurata, la donna esce.

E' un incontro semplice, ma che dà il senso di quanto sia importante e necessario che gli ospedali e le strutture pubbliche funzionino superando ritardi, carenze e boicottaggi di varia natura. C'è una nuova domanda di salute psico-fisica della donna cui si deve rispondere, tenuto conto che la sua autodeterminazione di giungere all'aborto è il prezioso strumento che lei paga all'irrisolto rapporto sessualità-procreazione e alle colpe, gravissime (anche di quei medici che oggi si sono affrettati a dichiararsi obiettori) per una mancata diffusione di massa della contraccezione.

Certo non basta fare leggi per cambiare le coscienze; eppure questa legge e soprattutto la sua gestione in mano alle donne induce a mutamenti della mentalità e del costume, incide, per cambiarli, su antichi pregiudizi. Una donna racconta: «Non avevo mai sentito parlare di consultori, abito in campagna e da noi c'è una certa mentalità. Con le amiche è persino difficile parlare di certe cose. Ma dopo questa esperienza voglio andare al consultorio». Una ragazza di Ostia, dopo avere subito l'aborto, è tornata e torna tutti i giorni a dare una mano all'ambulatorio del S. Camillo.

Di pomeriggio in una grande stanza riposano le donne che hanno subito l'intervento. Mangiano, fumano e parlano dei loro problemi. Si coglie dai loro discorsi quanto stia cambiando il modo di sentire la maternità, la sessualità, lo stesso aborto. Entra un giovane medico che dice ad una ragazza di spegnere la sigaretta. Quando esce una commenta: «Non c'è niente da fare, anche se

sono bravi sono sempre un po' paternalistici».

Tempo addietro durante un'assemblea a Pomezia sull'aborto un'operaia osservò: «Bisognerebbe cominciare a fare la riforma degli studi in medicina: perché per esempio oggi un giovane laureato non deve essere capace di fare un intervento abortivo, con il metodo Karman, senza la specializzazione in ginecologia?».

Un uomo viene a trovare sua moglie. E' addormentata, lui si preoccupa. Dice: «Starà male»? La donna apre gli occhi: «Ma che dici — risponde — finalmente posso dormire; con gli strilli che fa tutta la notte quel ragazzino...».

E' martedì e c'è un in-

contro-lezione sulla contraccezione. Una biologa, che volontariamente presta la sua opera tutti i giorni, spiega gli organi genitali femminili. Parla poi della spirale. Una donna sarda chiede: è il metodo che avete usato per me? No, quello si chiama metodo per «aspirazione». (La donna è venuta ad abortire a Roma perché «al mio paese c'è troppa gente che ancora non capisce, ma quando torno...»). La lezione prosegue. Nella corsia c'è grande attenzione e silenzio. «Come sta signora?» — chiediamo uscendo. «Mi sento bene e sono contenta di come sono andate le cose. E' stata un'esperienza importante per l'amicizia e la solidarietà che ho trovato».



## Migliaia di donne assunte da «caporali»

IL SINDACATO dei braccianti ha preso di punta il problema del caporalato, una delle piaghe sociali che affligge le campagne meridionali. Il «caporale» è l'intermediario tra le braccianti a ore non iscritte agli uffici di collocamento e le aziende agricole che non intendono pagare i contributi alle lavoratrici. Nella piana del Sele, in Campania, si calcola che siano quasi 20 mila le donne ingaggiate dai caporali, i quali da marzo a settembre, facendosi pagare una percentuale dalle aziende e il trasporto sui pulmann dalle lavoratrici, riescono a lucrare denaro piazzando le donne nelle varie campagne. Le braccianti, in genere, vengono pagate con questo sistema circa la metà della tariffa che dovrebbe essere imposta dal contratto, ma sono costrette ad accettare questo trattamento perché è l'unico modo per lavorare almeno quattro mesi all'anno.

Ignobile poi il sistema di arruolamento, qualcosa che ricorda da vicino il mercato degli schiavi. Il caporale infatti si fa garante della salute delle donne con l'azienda e quindi della loro capacità lavorativa. Deve quindi arruolare donne giovani e solo perfettamente in salute.

Finora, dicono alla Federbraccianti, non si è andati più in là della denuncia di questa situazione, con una conseguente azione repressiva nei confronti dei caporali. Si tratta ora invece di consentire a questa gente di rientrare nei termini di legge, consentendo loro di trasportare le braccianti, ma partendo dagli uffici di collocamento, senza speculare sui sottosolari



Usa

## Non è mai troppo tardi

● La sorridente signora nella fotografia si chiama Rene Horton, ha 73 anni ed abita a Denver nel Colorado. Circa venti anni fa si è appassionata allo sci, invernale ed estivo. L'età non l'ha fermata, e, a cinquanta anni suonati, ha cominciato ad allenarsi ed ha raggiunto in

breve tempo ottimi livelli agonistici. L'unico rammarico della signora Rene è di poter far sfoggio della sua preparazione sportiva soltanto in privato e di non poter valutare le proprie prestazioni gareggiando con gli altri e più giovani campioni. Questo perché negli Usa il limite per l'agonismo, per lo sci acquatico e per le altre specialità sportive, è di quarant'anni. «Potrei mettere in difficoltà molti giovani», ha affermato vivacemente Rene Horton e, vedendola, non si hanno dubbi.

NEW COUNTRY

# NuovoPaese

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

**NEL VICTORIA:**

CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561

FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066

FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944

AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466

FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

**NEL NEW SOUTH WALES:**

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988

MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

**NEL SOUTH AUSTRALIA:**

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633

AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

**NEL WESTERN AUSTRALIA:**

AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000

CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000

WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Pert, Tel. 22 8888

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.



ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION

# Bologna: a city which focusses on people

**RED BOLOGNA** by Max Jaggi, Roger Muller and Sil Schmid. Writers and Readers Publishing co-operative. 208 p.p. \$ 4.95. Reviewed by D.D.

Pisa has its leaning tower. But Bologna's sky-line features two towers.

An Australian visitor told me that they appear to lean in different directions — depending on the position and, he suspects, the condition of the observer.

But Bologna, in Italy's northern Region of Emilia-Romagna, is noted mainly for the fact that for many years its politics have leaned strongly to the Left. This ancient city has had a Communist Mayor since 1945.

The authors are Swiss journalists who went there in 1974 intending to stay a few days to cover a fascist bomb attack. They stayed 10 months and wrote an account of this remarkable place where the local government is untouched by scandal, where the precious historic centre is intact, where air pollution from motor traffic is decreasing.

More sensational still: the city council supports the workers when there is an industrial dispute. And a large number of citizens actually participate in the administration, by means of a unique blend of representative and direct democracy.

An introduction by Donald Sassoon sets Bologna in context — an Italy in transition and in crisis, the balance of political forces, and the Regional system.

This system is the result of a number of reforms won by the Left over many years, with big gains being made in the early 1970s for increased local functions.

But does not the taking on of local functions mean also a sharing of the blame for what goes wrong? Does it not breed illusions? Does it not mean a total pre-occupation with reforms and the disappearance of any thought of changing the system?

Red Bologna answers these questions in the only effective way: by a combination of factual reporting of what actually happens together with the perspectives of the various exponents of the Left administration, the two main elements of which are the Communist Party and the Socialist Party.

This concrete examination covers the fields of urban planning, traffic, work, consumer policy, education and various aspects of welfare. Throughout, the reader gains a sense of history, of a long tradition of struggle by workers and peasants in Emilia, of a maturity which comes only from experience and theoretical debate.

Most Australians live in big cities where freeways bring traffic jams to a focus in the city centre: where the freeways drive people out of the inner areas to car-based suburbs — putting more pressure on the freeways. So Bologna's resolute attack on the traffic problem

is of particular interest.

The stress on public transport — with no fares charged during peak periods — is but one aspect, stemming for a concept of a city which focusses on people and their relationships, rather than on cars.

One of the many points of interest is the struggle against "institutionalisation", the segregation of the old, the sick, the handicapped, the "problems". "To keep old people in our midst is our most ambitious aim" says one councillor concerned with the aged. "Old peoples' homes imply a social death long before the physical one". The city aims to maintain them as part of the society in which they have lived all their lives.

Naturally, Bologna's ambitious and revolutionary plans strike all kinds of resistance. The more predictable snags come the conservative political forces, including those entrenched in Rome where the laws are made and the finance parcelled out. But there are other problems too. What of the teachers who would like to see the "difficult" students removed to special places? What of the doctors who do not like the idea of factory workers taking health protection into their own hands?

This excellent study brings out several paradoxes which tell the reader a great deal about Italy and Bologna. For example, the Mayor, Renato Zangheri, points out that the biggest "Catholic" party in the city is the Italian Communist Party. It has more Catholic voters than any other. Another example: asked who rules in Bologna, Zangheri replied, "The Christian Democrats as in the whole country, because they control the big banks, hold the economic power, and produce the television programs that the Bolognese watch".

The book ends with an interview with the Mayor which provides a valuable political summary.

## Giuliano Procacci at the CPA



Italian Communist historian Professor Giuliano Procacci, will speak at the CPA, (12 Exploration Lane, Melbourne) on "The Italian Communist Party Since 1945" on Monday 5th of September. Giuliano Procacci is a lecturer at the University of Florence in Italian Modern History.



Anti-Fascist rally in Bologna.

## TUTA COURSE FOR A.R.U. ITALIAN WORKERS



MELBOURNE — A 2 days course was held at TUTA two weeks ago for Italian members of the Australian Railway Union.

About 20 members took part in the 2 days course which dealt with several aspects of unionism and the conditions of the transport industry following the economic policies pursued by the government.

The workers found the course useful and instructive. They hope that more such courses will be held for migrant workers in their own languages.

## "ITALIAN NIGHT" AT FOOTSCRAY TECH. SCHOOL



FOOTSCRAY (VIC.) — An "Italian Night" was recently held at the Footscray Technical School.

It was the first of a series of ethnic nights which have the aim to get parents more involved in the school.

The "night" was a success, and was made very enjoyable by the folk dances performed by the group of the "Fogolar Furlan", a club of migrants coming from the region of Friuli in the North East of Italy.

A person from FILEF spoke on the importance of developing Italian culture in Australian Schools and noted that this objective is becoming increasingly difficult because of the unwillingness of both State and Federal Government to recognize the multicultural nature of Australia.

## FARINA MOTORS

MECHANICAL REPAIRS, PANEL BEATING AND SPRAY PAINTING

GIACOMO (JACK) STROCCHI

9 CHURCH STREET NORTH FITZROY

Telephone: 489 0768 Private: 20 7347

BUS. 386 1928 HOME: 350 1064

Paul Cummaudo AUCTIONEER (MANAGER)



REAL ESTATE AGENCY PTY. LTD. 124 SYDNEY ROAD, COBURG, 3058 AUCTIONEERS, INSURANCE AGENTS, PROPERTY MANAGERS, M.L., R.E.S.I.

## bomboniere BARBIERI

(BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON

PHONE: 347 4077

I PIU' BEI MODELLI ITALIANI DI BOMBONIERE PER OGNI OCCASIONE



## GINO'S LATINA PIZZA & CATERING SERVICE

SALA PER 100 PERSONE A DISPOSIZIONE PER PARTY DI BATTESIMI, COMUNIONI E CRESIME

841 Sydney Road, Brunswick, 3056

Phone: 386 7050

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

74-76 Ross Street Fitzroy, 3085. Telephone 418 2918



UMBERTO GAROTTI

PUBLICITY

FOR APPOINTMENT RING 386 9209

## SIMONETTA and FRANK OF ROMA BEAUTY SALON

SPECIALISTS IN: Razor and scissors cut, dolly cut, page boy cut, blow wave set, perm and tint

32 SYDNEY ROAD COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"Edelweiss"

ART GALLERY

Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3085 (Cnr. St. Georges Road)

ABBONATEVI A

## emigrazione filef

mensile della federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Redazione e Amministrazione Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma



Bolognese administrators visiting a hospital.



Ribadendo i principi della indipendenza

# Pechino e Bucarest per più ampi rapporti di amicizia reciproca

BUCAREST — Riaffermando il loro profondo interesse «per l'instaurazione di un clima di pace nel mondo» Romania e Cina «annettono un'importanza particolare alla lotta per la garanzia dell'indipendenza dei popoli, dell'uguaglianza nei diritti fra tutti gli stati (indifferentemente dal loro ordine di grandezza e dal potenziale economico e militare) dell'esclusione della forza e della minaccia di farne uso nei rapporti fra nazioni». Questa una delle frasi più significative del comunicato emesso a Bucarest, dopo la

chiusura dei colloqui ufficiali fra Ceausescu e Hua Kuofeng, avvenuta nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato le due delegazioni al completo. «Le due parti», dice il comunicato — hanno riaffermato la determinazione del popolo romeno e di quello cinese di agire incessantemente, a fianco degli altri popoli del mondo, per la liquidazione della politica imperialista, colonialista e neo colonialista, di ogni forma di dominazione e di *diktat*, della politica razzista e di *apartheid*, per l'eliminazione del sottosviluppo e l'edificazione di un nuovo ordine economico internazionale».

# Troppi ambienti nocivi

OLTRÈ nove milioni di europei, dei quali ben otto milioni sono donne, lavorano ad orario ridotto; il 15 per cento delle persone attive nei paesi della CEE lavora di notte; oltre la metà dei lavoratori europei si lamenta del rumore degli stabilimenti; il quaranta per cento dichiara di lavorare in cattive condizioni di igiene; mediamente quasi la metà degli europei afferma di svolgere un'occupazione con gravi rischi professionali. Questi dati sono il frutto di un'indagine sulle condizioni di lavoro nei paesi della comunità svolta dall'Istituto statistico della CEE e pubblicata dalla rivista «Euroforum».

Nel milione di uomini che svolgono in Europa un lavoro «part-time» (ad orario ridotto) predominano gli anziani: la metà di essi ha infatti più di sessanta anni. Per le donne, invece, il lavoro a orario ridotto ha una incidenza particolare a decorrere dai 30 anni (12 per cento); ma interessa maggiormente le donne dai 35 ai 39 anni (15 per cento) e dai 40 ai 44 anni (13,6 per cento).

Il lavoro femminile ad orario ridotto è marginale in Italia, in Belgio e in Irlanda

munista internazionale. Il comunicato sottolinea la volontà di entrambi i partiti di ammiare e rafforzare gli amichevoli rapporti, oltre alla stima ed al mutuo rispetto, all'indipendenza ed alla sovranità, all'uguaglianza nei diritti ed alla non ingerenza internazionale. Il comunicato aggiunge che alla base di tali rapporti vi è anche il reciproco aiuto e la solidarietà internazionale, nonché «l'amicizia fraterna e la solidarietà militante fra partito comunista romeno e partito comunista cinese».

(dieci per cento). Dall'indagine non risulta se le donne di questi tre paesi scelgono di propria iniziativa di lavorare ad orario pieno, oppure se questo è imposto dal mercato del lavoro. La percentuale più alta di donne che svolgono un'occupazione «part-time» (quaranta per cento) si riscontra in Gran Bretagna e in Danimarca.

I tre paesi che sono ai primi posti per il lavoro notturno sono, nell'ordine, il Lussemburgo (22,6 per cento), l'Irlanda (21 per cento) e la Danimarca (19,3 per cento). I lavoratori tedeschi e italiani che prestano lavoro notturno rappresentano invece soltanto rispettivamente il 13,4 per cento e il 14 per cento. In Italia e in Gran Bretagna si registra la percentuale meno elevata di donne che lavorano di notte, che complessivamente sono in Europa 2 milioni e 300 mila (7 per cento).

La percentuale delle persone che dichiarano di lavorare in un ambiente rumoroso va dal 22 per cento in Irlanda al 37 per cento in Belgio. Il 50 per cento dei lavoratori europei dell'industria trova il proprio ambiente rumoroso.

# Nel mondo lavorano 52 milioni di fanciulli



ROMA — Sono 52 milioni i bambini al di sotto di 15 anni che lavorano nel mondo, e nella maggior parte dei casi a bassi salari.

«Alla nostra epoca, così fiera della sua tecnologia, Charles Dickens potrebbe ancora denunciare il triste destino dei bambini che lavorano come adulti», così commenta il Bureau Internazionale del Lavoro (BIT), rendendo noti questi dati per molti versi allucinanti.

Il documento del BIT, pubblicato a Ginevra, sostiene che i dati raccolti dal suo ufficio statistico non rappresentano che una parte del fenomeno, quella per così dire «ufficiale», dal momento che in molti paesi la manodopera infantile non rientra nelle inchieste statistiche.

Sono soprattutto i paesi dell'Asia meridionale che conano il numero più alto di fanciulli che lavorano, 29 milioni, seguiti dall'Africa, 10 milioni, dall'Asia orientale, 9 milioni, dall'America Latina, 3 milioni e dalle regioni dell'Europa meridionale ad economia di mercato, circa 1 milione. Dalle cifre pubblicate dal BIT, risulta anche che 42 milioni di bambini lavorano senza salario nelle imprese familiari, in particolare agricole, gli altri 10 milioni invece si guadagnano la vita in piccole imprese, presso artigiani o nei campi.

Sempre una inchiesta recente del Bureau in una zona industriale dell'Asia ha rivelato che i bambini, soprattutto le bambine, rappresentano la maggior parte della manodopera. Fanciulli piccoli e sotto-alimentati lavorano per molte ore, sette giorni la settimana e per un salario di fame.

Nel 1973, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro adottò una convenzione che proibiva il lavoro infantile, fissando l'età di 15 anni come il limite minimo richiesto; da allora, su 137 paesi membri, soltanto 13 hanno sottoscritto il documento.

Sono passati più di cento anni da quando Marx denunciava lo sfruttamento bestiale dei fanciulli in Inghilterra. Ma da allora i sistemi con i quali si è imposta la «rivoluzione industriale» non sembrano essere cambiati di molto.

Segni distensivi

# Voli diretti USA-Cuba ripresi dopo 16 anni

MIAMI — A distanza di sedici anni sono stati ripristinati nuovamente i voli diretti tra gli Stati Uniti e Cuba. A rompere la lunga parentesi è stato un aereo *charter* che partito da Miami ha raggiunto dopo un'ora e nove minuti l'Avana. A bordo c'erano sedici passeggeri.

«Abbiamo scritto una pagina di storia», ha commentato Bill Smith, dirigente della compagnia turistica che ha organizzato il viaggio.

Molte delle sedici persone ritornavano a Cuba per la prima volta dal 1959.

Tra i passeggeri c'erano anche il Reverendo Dale Olary e la moglie. Andranno a visitare — hanno detto — la chiesa che fondarono tanti anni fa e che è sempre rimasta aperta al culto.

La cronaca registra oggi un altro segno di apertura e distensione tra USA e Cuba: per la prima volta in 10 anni, il governo cubano ha autorizzato 480 persone, di nazionalità cubana e statunitense, a trasferirsi negli Stati Uniti con le loro famiglie.

L'annuncio, venuto dopo due mesi di trattative con le autorità dell'Avana, è stato dato dal parlamentare americano Stephen Solarz.

Per restituire il gesto di buona volontà, Solarz ha detto di aver chiesto al presidente Carter di prendere in esame l'eventuale abrogazione del decennale embargo delle forniture mediche, l'autorizzazione di regolari collegamenti aerei con Cuba e la promozione di scambi culturali.

Tra le «forze patriottiche civili e militari»

# Un documento del PC argentino rilancia la politica del dialogo

Buenos Aires — I comunisti dell'Argentina hanno rivolto un appello a tutte le forze democratiche del Paese ad unirsi per il conseguimento di un accordo nazionale e per il ripristino della democrazia.

A giudizio dei comunisti — si rileva in una dichiarazione del PCA — sono ora venute a maturazione le condizioni per lo svolgimento di un ampio e proficuo dialogo con la partecipazione di tutti i patrioti.

I comunisti propongono un positivo svolgimento di questo dialogo, l'immediato ripristino di tutte le norme giuridiche, la rinuncia ad una politica economica che danneggia gli interessi del popolo, un corso di politica estera indipendente al servizio della causa della pace nell'America Latina e nel mondo.

Nella dichiarazione del PCA si esprime soddisfazione per la disposizione del presidente della repubblica Jorge Videla e delle autorità militari a cooperare alla ricerca di un accordo di conciliazione nazionale, con la partecipazione di vari partiti e orga-

nizzazioni politiche. Tuttavia questi sforzi — rileva la dichiarazione — spingono i circoli di estrema destra ad opporre una tenace resistenza di un accordo nazionale e per il ripristino della democrazia.

Distribivano volantini di «Amnesty International»

# Torturati dalla polizia brasiliana due studenti

BRASILIA — Due studenti brasiliani hanno accusato la polizia di Brasilia di averli sottoposti alle più feroci torture. Liberati dopo essere stati detenuti diversi giorni, i due giovani hanno rivelato durante un incontro con alcuni giornalisti in presenza del loro avvocato «di essere stati sottoposti ad ogni forma di sevizie per trenta ore consecutive».

Alcides Bartolomeu e Flavio Lucio de Faria, arrestati insieme ad altri quattro studenti mentre distribuivano volantini della sezione brasiliana di «Amnesty International», hanno dichiarato di essere stati portati dopo il lo-

ro arresto in un luogo «non identificato». Essi hanno aggiunto che gli agenti volevano indurli a confessare che appartenevano a una organizzazione filocinese.

Gli altri quattro studenti dal canto loro hanno detto di essere stati portati nella sede della sicurezza nazionale e di non essere stati oggetto di alcun maltrattamento. L'avvocato da parte sua ha detto che i sei giovani sono accusati dalla polizia di Brasilia di aver violato la legge sulla sicurezza nazionale secondo cui «la distribuzione di volantini, riviste, bollettini od opuscoli equivale a propaganda sovversiva» e costi teute reato.

# Negli Stati Uniti 8 milioni i giovani senza lavoro

ROMA — Il fenomeno della disoccupazione giovanile è in costante espansione, non soltanto in Italia. Negli USA, infatti, è stato calcolato che nel corso del 1978 circa 8 milioni di giovani sotto i 25 anni si troveranno senza lavoro (anche se per brevi periodi). Di questi, circa 2 milioni — secondo uno studio pubblicato sull'ultimo numero del settimanale dell'Intersind, «Industria e sindacato» — dovranno affrontare una pesante disoccupazione strutturale, malgrado il governo degli Stati Uniti abbia stanziato ben 6.386 milioni di dollari (pari al 60% circa del totale degli stanziamenti per i disoccupati).

Questa situazione tende a peggiorare tanto che — si afferma nello studio — negli anni '80, i giovani tra i 16 ed i 24 anni costituiranno negli USA prima il 23 e poi il 21% della popolazione attiva, contro il 24% di quest'anno.

L'andamento di questa tendenza è dimostrato dall'analisi dei dati statistici sulla disoccupazione USA, relativa agli ultimi anni.

Se la proporzione dei giovani disoccupati è andata di diminuendo dopo la «punta» del 1970, anno ancora lontano dalla crisi del '75 che ha portato i disoccupati a quasi 8

## Disoccupati divisi per età in migliaia di unità

Anni	1960	1965	1970	1975	1976
16-24	1.294	1.431	1.969	3.580	3.407
% del totale	33,6	42,5	48,1	45,7	44,5
oltre i 25	2.558	1.934	2.119	4.250	4.249
% del totale	64,4	51,5	51,9	54,3	55,5
Tasso di disoccupaz.	5,5	4,5	4,9	8,5	8,3

milioni ed il tasso di disoccupazione all'8,5%, cioè — sempre secondo lo studio dell'Intersind — è da attribuirsi al fortissimo aumento della disoccupazione negli adulti provocato, appunto, dalla recessione.

Tra il 1970 ed il 1975, infatti, gli adulti senza lavoro sono più che raddoppiati, mentre i giovani sotto i 24 anni sono aumentati «solo» del 182%.

E' dunque un fenomeno di dimensioni notevoli, che preoccupa le autorità di un paese dove la presenza di giovani tra i disoccupati è stata sempre piuttosto alta. Basti pensare che già nel 1970 i giovani tra i 16 e i 24 anni erano circa la metà del totale dei disoccupati (il 48,1%).

## USA: niente restrizioni per i visti ai comunisti

WASHINGTON — Non vi saranno restrizioni ai visti di ingresso negli USA per i comunisti. L'emendamento del senatore repubblicano Baker, con cui si reintroducevano i vecchi criteri discriminatori, che aveva ottenuto la maggioranza nella prima votazione al Senato, è stato invece bloccato dalla commissione della Camera.

Le forti proteste e il timore di essere esposti all'accusa di violazione del trattato di Helsinki ha fatto sì che persino alcuni conservatori si unissero ai democratici nel voto di bocciatura.



DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Alla conferenza anti-razzista di Ginevra

# L'Italia condanna l'«apartheid»

GINEVRA — Il governo italiano condanna l'apartheid, il razzismo e la discriminazione razziale considerandoli oltraggio flagrante e delibera-

## Intellettuali italiani per la libertà dell'Iran

ROMA — Nella ricorrenza del 25. anniversario del colpo di Stato militare con il quale fu rovesciato, il 19 agosto 1953, il governo di Mohamed Mossadek ed in riferimento alla rivolta popolare che ha scosso in questi giorni le principali città dell'Iran, lo scultore iraniano Reza Olla ha rivolto un appello alla «più ampia solidarietà degli artisti, degli scrittori, degli intellettuali, del mondo del lavoro dei Paesi democratici, perché questo momento di lotta per la libertà dell'Iran non vada soffocato e disperso».

Hanno risposto finora all'appello, con la loro adesione, Giulio Carlo Argan, Renato Guttuso, Umberto Ceroni, Giuseppe De Santis, Giuliano Manacorda, Ernesto Treccani, Carlo Bernini, Giorgio Saviane, Mario Lunetta, Giuseppe Petronio, Ignazio Delogu, Giacomo Manzù, Giò Pomodoro, Davide Laiole, Antonio Del Guercio, Alberto Bevilacqua, Cesare Zavattini, Giuliano Montaldo, Gian Maria Volontè, Gillo Pontecorvo, Tono Zancanaro, Walter Pedullà, Ennio Calabria, Franco Giraldi, Alberto Sguini.

TEHERAN — Nella capitale iraniana e nelle altre città teatro della protesta popolare dei giorni scorsi permane uno stato di tensione; polizia ed esercito sono vistosamente mobilitati, mentre i tribunali militari trascinano in giudizio le centinaia di arrestati di Isfahan (dove è in vigore la legge marziale), di Shiraz e di altri centri. Il bazar di Teheran, dove i negozianti hanno continuato a scioperare malgrado le intimidazioni delle autorità, è presidiate da soldati con la baionetta in canna. A Mashad, importante centro della regione del Khorasan, lo scoppio di una bomba ha causato la morte di tre persone e il ferimento di altre cinque.

to all'umanità tutta intera. Lo ha dichiarato il capo della delegazione italiana ambasciatore Nicolò Di Bernardo nel prendere la parola alla seduta plenaria della Conferenza mondiale contro il razzismo e la discriminazione razziale, in corso al palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra.

Egli ha posto in rilievo la pronta adesione dell'Italia alla risoluzione delle Nazioni Unite del 1972 che proclamò il decennio di lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale.

Nel sottolineare quindi che la discriminazione razziale costituisce un grave attentato alla libertà e all'eguaglianza dell'individuo, Di Bernardo ha dichiarato che il diritto internazionale generale vieta la discriminazione razziale, imponendo a tutti gli stati obblighi vincolanti a salvaguardia dei diritti dell'uomo, obblighi che vari strumenti giuridici, tra i quali spicca la Carta delle Nazioni Unite, si sono incaricati volta a volta di precisare, sviluppare e garantire.

Tuttavia, nonostante i progressi non trascurabili realizzati in questo campo — ha proseguito Di Bernardo — è giocoforza constatare che in certe regioni del mondo persistono misure discriminatorie, pratiche di segregazione, fenomeni di intolleranza, situazioni di ineguaglianza fondate su pretese di supremazia e sull'odio razziale, che rappresentano una sfida inammissibile alla coscienza morale dei nostri giorni.

Il delegato italiano ha quindi ricordato che l'Italia, nel ratificare fin dal 1975 la convenzione sulla discriminazione razziale, è tra i pochi paesi che hanno accettato unilateralmente la competenza del comitato dell'ONU sulla discriminazione razziale in materia di ricorsi individuali: in virtù di tale decisione del governo italiano, tutti gli individui che vivono in Italia potranno rivolgersi al comitato dell'ONU per far valere presunte discriminazioni razziali commesse a loro danno. Ciò potrà avvenire, auspicabilmente, tra breve, non appena almeno altri nove stati avranno riconosciuto insieme con l'Italia la competenza del comitato dell'ONU.

Nel parlare dello specifico problema dell'apartheid, Di Bernardo ha dichiarato che nel celebrare l'anno internazionale contro l'apartheid, è precisa responsabilità della comunità internazionale fare

comprendere al governo sudaficano che la politica di discriminazione e di segregazione, fondata sulla pretesa supremazia della minoranza bianca sull'insieme della comunità nazionale, rappresenta una minaccia reale per la pace e la sicurezza delle nazioni.

Da parte sua — ha dichiarato Di Bernardo — l'Italia ha voluto sottolineare il

rigetto della filosofia della pratica dell'apartheid con misure concrete. In particolare l'Italia rispetta scrupolosamente l'embargo sulla vendita di armi al Sud Africa deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e si adopera attivamente, con passi diplomatici e prese di posizioni ufficiali, per indurre il Sud Africa a porre termine alla politica di apartheid.

Una nuova piaga nel campo del lavoro all'estero

## Emigrati «clandestini» nei paesi arabi esportatori di petrolio

Le ditte li fanno entrare col permesso turistico, poi li lasciano allo sbaraglio - Superlavoro e incidenti

Nella purtoppo estesa mappa dei vari Paesi del mondo che vedono la presenza di lavoratori italiani, devono da qualche anno aggiungersi alcuni Paesi arabi esportatori di petrolio in cui è andata a cercar lavoro la «nuovissima emigrazione» italiana, al seguito di ditte italiane che laggiù ottengono appalti, oppure di ditte di Paesi in cui questi lavoratori erano già in precedenza emigrati (soprattutto Svizzera e Germania federale).

Si tratta per lo più di operai specializzati (serie soprattutto la presenza di muratori) in quanto la manovalanza generica viene reclutata nei Paesi africani: operai specializzati che vengono attirati in questi Paesi con la promessa di alte paghe, oppure che della ditta per cui lavoravano in precedenza vengono semplicemente messi di fronte all'alternativa di seguirlo dove essa trova contratti più remunerativi oppure di essere licenziati.

E' il caso ad esempio della ditta svizzera Brown Boveri che ha aperto a Dammam, in Arabia Saudita, un cantiere per la costruzione di una centrale elettrica, in cui sono impiegati circa 300 italiani: il trucco preferito da questa come da altre ditte è la manodopera clandestina, con la quale si riescono ad evitare le tasse che ogni impresa che superi i 15 dipendenti è costretta a pagare. In questo modo per i propri operai si chiedono solo dei permessi di soggiorno turistici, della du-

rata di tre mesi, scaduti i quali uno diventa un «clandestino», vive clandestinamente e clandestinamente, quando è finito il suo lavoro, lascia il Paese attraverso «vie d'uscita» organizzate dalla stessa ditta.

Questi operai superano spesso le 10-12 ore di lavoro giornaliero e non hanno nessun tipo di protezione sindacale, anzi numerosi sono i casi di dipendenti «invitati» a lasciare immediatamente il cantiere perché protagonisti di proteste o di tentativi di organizzazione sindacale. Il superlavoro, aggiunto alle spaventose condizioni climatiche (il caldo e l'umidità si spremono), sono la causa dei numerosi incidenti che avvengono sul lavoro e contro i quali i dipendenti di ditte europee non hanno nessuna garanzia di assistenza sanitaria: infatti le loro ditte non hanno organizzato nessun tipo di ambulatorio, mentre in quelli locali (a parte il problema della «clandestinità» di cui sopra) può entrare solo se in condizioni veramente gravi.

Anche per quanto riguarda il cibo e l'alloggio, poi, le condizioni non migliorano molto, essendo i lavoratori costretti a mangiare solo scatole e a dormire in baracche: comunque anche queste condizioni sono infinitamente migliori di quelle in cui vive la manodopera africana costretta dalle paghe da fame ad accontentarsi spesso di vivere in case con da imballaggio inutilizzati.

Una nota dolente, anche in questa situazione: tutt'altro che rosea, è purtroppo ancora una volta costituita dall'atteggiamento delle

autorità diplomatiche e consolari che si disinteressano delle condizioni di vita dei connazionali, limitandosi anzi a distribuire circolari tra i lavoratori per annunciare che non ci sarà da parte loro nessun intervento in casi di difficoltà con le autorità locali.



## La crociata di De Carolis

BEIRUT — Chi è l'uomo seduto con aspetto marziale a bordo di una Land Rover falangista, con tanto di mitragliatrice pesante? E' proprio lui, il novello «crociato in Terrasanta», vale a dire l'on. Massimo De Carolis.

Ognuno, come si sa, ha gli amici che si merita, e il De Carolis non ha avuto eccezioni: è corso a Beirut e si è schierato a tutt'uomo dalla parte della destra maronita. Adesso, grazie a lui, tutto è chiaro: Tall el Zaatar, i massacri falangisti, l'odissea del popolo palestinese, sono tutte bazzecole, o invenzioni di chissà chi; la realtà — ci ammonisce — è che «la situazione dei cri-

stiani è decisamente peggiore di quella dei palestinesi, in qualsiasi parte del Libano», che la colpa è tutta dei siriani che «bombardano alla cieca» le zone cristiane e che bisogna mobilitarsi per imporre il loro «ritiro immediato» dal territorio libanese. Cioè esattamente quello che chiedono le destre e Israele, che le sostiene, le rifornisce e le arma. Ma chi poteva dubitare di De Carolis?

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

### o SYDNEY

558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,  
109 John Street, Cabramatta, 2166  
Telefono 728 1055  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,  
Telefono 727 2716  
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

### o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,  
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Anglo Sydney Rd. e Harding St.,  
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

### o ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031  
(presso SPAGNOLO)  
28 Ebor Avenue,  
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

### o CANBERRA

Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.  
Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Piri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinoso, Carlo Scalvini, Dick Wootton, Ariella Crema, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## “Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....



Sara Simeoni, anche lontano dalla pedana

# Ecco, sono fatta così

« Se ho la luna di traverso, salto male »  
 « Quando sono in gara non penso a niente, mi sento un angelo » - « Anche nell'atletica, noi donne siamo poco considerate » - « Ho fatto il mondiale perché non mi volevo negare il piacere di farlo »

SARA SIMEONI, parliamo del salto mondiale che lei ha regalato a Brescia con 2,01. « E perché non di me? ». Va bene, allora di lei. « Beh, io non ho pregi, sono una roba così. Se ho la luna di traverso salto male, ma non mi importa di avere la luna di traverso. Sono una roba così. Mi sono migliorata anno per anno, ma dentro me ho sempre pensato: se non miglioro, cecia ».

Gli occhi vagamente ansiosi, un filo di sorriso disegnato continuamente sulla bella bocca che chiude una fila di denti sottilmente irregolari e all'interno, una simpatia istintiva, fatta di modestia, quella vera, di genuinità, dolzina struggente che viene forse dalla sua natura veronese. Col balzo oltre i due metri è la donna più alta del mondo, la prima donna dello sport italiano, la gomma fantastica di una ben scarsa raccolta che l'atletica italiana.

« Non è vero niente. Mi piace saltare, mi piace salire sempre più in alto. Per questo mi alleno, per questo salto. E perché altro, allora? ». Ma quel volo, Sara, quando vola, che cosa sente insomma? « E' la fuga di un attimo. Ecco, in quel momento proprio non penso a niente. Mi concentro, poi parto per la rincorsa. Il tempo nemmeno di un pensiero e mi trovo impegnata a salire e scavalcare il regolo. Quando ci sono sopra, provo qualcosa di meraviglioso, vedo solo il cielo sopra di me, mi sento un angelo. Poi ripiombò a terra e solo allora la mente ricomincia a funzionare; alzo gli occhi per vedere se il regolo cade. Se non cade, sono felice. Tante fatiche sono compensate ».

Sara, allora parliamo del salto mondiale. Quella di Brescia. « E' venuto così, come tutte le cose belle della vita. Arrivavo e tu magari non ci avevi neppure pensato. Ero stata male, malissimo. Presione bassa, sonno agitato,

Poi, in pedana, mi sono un po' ritrovata e ho fatto l'1,98 che è poi record nazionale. In quel momento ho pensato: ora ci provo; se sbaglio, che me ne importa? Erminio di cova che no, che no, non dovevo. Ma io mi sentivo la dinamite nei polpacchi, avevo una gran voglia di volare al di là dei due metri. Perché negarsi un piacere nella vita? Allora ho detto l'asticella a 2,01. Perché 2,01? Perché non volevo eguagliare Rosemarie, volevo superarla. Le cose, quando si è decisi a farle, si devono fare per bene o per niente. Ho preso la rincorsa e via ».

Come lo racconta, sembra una cosa da niente. Un picnic sull'erba di un prato, sorseggiare un gin-tonic, abbracciare un amico. Invece quel 2,01 vale cento gol di Riva, mille parate di Zoff. « Non è vero, siamo poco considerate noi donne. Non dico che non è considerato il gesto atletico in generale, ma quello femminile. Il record di Jaschenko, perché è uomo, è grandioso. Quello della Ackermann o della Simeoni, molto meno. E pensare che anche noi diamo spettacolo. Magari, quello nostro, è persino più interessante. Gli uomini, tanto per dire, hanno rimborsi spesso assai più sostanziosi. Per la medaglia d'argento conquistata alle Olimpiadi di Montreal, il Coni mi spedì un assegno di tre milioni. Non ho potuto comprarmi neppure una piccola cilindrata ».

Dice tutto Sara, con calma, dolcezza e amore. Dopo aver lavorato intensamente questo inverno, sta raccogliendo adesso i frutti. Dopo il mondiale di Brescia, farà un'altra gara e basta fino ai primi di settembre, quando dovrà vedersela sulla pedana dello stadio cecoslovacco, sulla collina di Strabov, con le più grandi del mondo, a cominciare dalla Ackermann, per finire con la lunga Brigitte Holzappel, dal viso spigliato e che Sara « odia » (in pedana, s'intende) in modo



La Simeoni in un curioso atteggiamento mentre segue una gara

particolare. Ma quest'attesa non la emoziona affatto. E' una roba così, questa veronese che vola sull'asticella allargando le braccia come un aironcino o come un fragile alianti fatto in casa, ma che però è il migliore del mondo.

## A Toronto Panatta battuto 6-4, 6-2 da un ventenne

TORONTO. — Neppure in terra canadese Adriano Panatta ritrova se stesso. Eliminato da Barazzutti negli internazionali americani su terra battuta l'ex numero uno del tennis italiano si è congedato ancor più prematuramente dagli open canadesi. Ad eliminarlo, nel secondo turno del singolare maschile, è stato lo svizzero Heims Gunthardt. Per dispetto di Panatta al quale gli organizzatori avevano riservato il decimo posto nel tabellone delle teste di serie sono stati sufficienti a Gunthardt appena due set, 6-4 6-2 il punteggio.

# Clay: tornerò campione del mondo

DEER LAKE (Pennsylvania). — L'ex campione mondiale dei pesi massimi Cassius Clay ha ripreso la preparazione in vista dell'incontro di rivincita con Leon Spinks, attuale detentore della corona mondiale, in programma il 15 settembre prossimo a New Orleans, in Louisiana. Il programma di allenamento di Cassius Clay è minuzioso e negli ultimi giorni è andato intensificandosi.

Al mattino l'ex campione del mondo compie footing nei parchi di Deer Lake, interrompendo ogni ora per alcuni esercizi ginnici. Il pomeriggio Clay si dedica completamente alla palestra, svolgendo cinque o sei riprese tirate al massimo con lo sparring partner Fred « Torpedo ». La sua preoccupazione principale è quella di sveltire i colpi e di riacquistare quella vivacità di azione che lo aveva reso imbattibile protagonista negli anni scorsi. In complesso la preparazione atletica soddisfa pienamente il clan del pugile, il quale peraltro ha riacquisito anche la consueta sicurezza.

« Tornerò campione del mondo — ha dichiarato Clay — perché non commetterò l'errore di sottovalutare Spinks, così come feci nell'in-

contro che mi è costato il titolo. Attaccherò duramente sin dal gong iniziale e per il mio avversario non ci sarà scampo. Saranno soddisfatti tutti gli sportivi del mondo, dal momento che potranno nuovamente assistere ad un vero incontro di pugilato ».

## Suicida pugile statunitense

JERSEY CITY. — Il ventenne mediomassimo statunitense Kevin Smith si è suicidato sparandosi un colpo di pistola alla tempia nel suo appartamento di Jersey City.

Aveva disputato quindici incontri da professionista (12 vittorie, due sconfitte e un nullo). Avrebbe dovuto incontrare il suo connazionale Michael Spinks, campione olimpionico dei medi a Montreal e fratello del campione mondiale dei pesi massimi Leon Spinks, il 31 agosto al « Madison Square Garden » di New York. Il combattimento, tuttavia era stato rinviato in seguito ad un infortunio

# Inter col fiato corto scopre d'avere un Beccalossi in più

CARRARA. — L'hotel Excelsior di Marina di Massa, dove l'Inter « edizione 1978-79 » ha piantato le tende per partecipare alla prima « Coppa del Tirreno » è diventato un po' la « Mecca » dei tifosi nerazzurri che si trovano ancora in vacanza nella Versilia.

Un clima idilliaco, che non dispiace, ma che non è molto condiviso da Bersellini il quale, giustamente, per come la squadra si è mossa contro la rappresentativa di Berlino, deve provvedere a mettere a punto diversi settori e soprattutto deve far trovare ai giocatori una maggiore resistenza alla fatica. E Bersellini non ne fa mistero: « Nel primo tempo la squadra si è mossa con un certo ordine, mentre nella ripresa ha denunciato numerosi limiti in fatto di tenuta. E venendo a mancare la resistenza, anche le idee si annebbiano e il gioco va alla maniera ».

Come spiega la sterilità della prima linea, visto che la sua squadra ha giocato per



Beccalossi.

quasi un'ora con un uomo in più per l'espulsione del mediano Weiner?

« Se vogliamo essere onesti, nei primi 45 minuti e vorrei dire anche prima che il signor Menicucci decidesse l'espulsione (il giocatore dell'Herta è stato pescato mentre con le braccia faceva un gesto irrispettoso nei confronti del pubblico) di azioni da gol ne avevamo organizzate. Al 24', se non sbaglio, Beccalossi dalla sinistra ha effettuato una perfetta centrata che Altobelli è stato pronto a girare a rete con un colpo di testa. Credevo che il pallone finisse in porta. Purtroppo abbiamo trovato un portiere in condizioni di forma splendide e solo allo scadere della partita abbiamo assaporato un successo che ci saremmo meritati con molto anticipo ».

A proposito di Beccalossi, che è risultato il migliore in campo, cosa può dirci?

« Non scopro l'acqua calda se affermo che il giocatore c'è. Però nonostante la buona prestazione offerta, da lui pretendo molto di più. Nella prima parte è stato abilissimo, si è mosso con intelligenza ed ha effettuato tutti i passaggi smarcanti per Altobelli, Muraro e per lo stesso Orioli che ho preferito far giocare in avanti visto che Scanziani non è ancora a posto fisicamente. Poi, nella ripresa si è nascosto e solo al 44' ha trovato l'estro e la freddezza per segnare il gol del successo. Beccalossi, visto che possiede doti naturali non indifferenti, deve rendere anche nel secondo tempo e so-

prattutto deve svariare anche sulla fascia destra del campo da dove può effettuare i suoi precisi cross. Se va sempre a sinistra mi mette in crisi Muraro, il quale, proprio dopo un buon avvio è scomparso dalla scena. Comunque per il momento Beccalossi è il giocatore ideale per rifinire il lavoro svolto dai reparti arretrati ».

A proposito di reparti quale giudizio dà su Pasinato? Non le sembra che il giocatore, nella prima parte della gara, stia rimasto troppo nelle retrovie?

« Pasinato, come Beccalossi, non si discute come giocatore. Diciamo che in questa prima uscita è stato un po' condizionato dall'esordio, dall'aver trovato avversari (prima Weiner e poi Nussing) molto scaltri e di non essere ancora nelle condizioni di forma ideali. Però, nel secondo tempo, non appena ha trovato la migliore concentrazione, si è visto di che panni sa vestirsi ».

Quindi si può parlare di un'Inter in grado di presentarsi in campionato per vincere lo scudetto?

« Non nascondo che parliamo con grandi ambizioni ma prima di parlare di scudetto chiederemi cosa ne pensano Juventus e Torino. E' certo che l'Inter di quest'anno è assai più omogenea della scorsa stagione e che grazie a ciò è in grado di recitare un copione migliore. Insomma il pubblico di S. Siro dovrebbe divertirsi poiché la squadra possiede i numeri per farlo ».



## « SCENA MADRE » PER UN TITOLO

Il pugile a terra, soccorso dai propri secondi dopo essere finito k.o., è il welter austriaco Joseph Pachler. L'episodio è accaduto a Villach, in Carinzia, dopo che era già suonata la campana che metteva fine all'ottavo round del match tra il detentore del titolo europeo della categoria, il danese Joergen Hansen, e Pachler, appunto. Nella foga dello scontro, il danese aveva colpito, a round già ultimato, la testa dell'austriaco: costui — stando alla stampa viennese — non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione: si acciacciava a terra, convincendo in tal modo l'arbitro ad assegnargli la vittoria per squalifica di Hansen. NELLA FOTO: quella che i giornali austriaci hanno definito « la scena madre di Pachler ».